LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
... esclusivamente da ...
... avvisi, vedere ...
2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere ...
e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il partito liberale inglese.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 5 febbraio.

Se il partito conservatore inglese sta attraversando una crisi che lo trasformerà in armonia con le nuove condizioni, il partito liberale questa trasformazione l'ha già subita. Il passaggio al conservatorismo della aristocrazia industriale e commerciale, già di per sè rese le forze progressive più libere nei loro movimenti e più sensibili alla comunanza d'interessi con le classi lavoratrici. L'influenza delle colonie si spiegò pure in senso democratico. Ma fu sopratutto il sorgere di altre nazioni industriali che, intensificando la concorrenza, ha reso sempre più difficile viver di rendita e di *sport* e sempre più evidente che se il *carattere* in Inghilterra è elevato, l'intelletto, specie il scientifico, ha bisogno d'esser quotato di più. Occorre che le classi ricche, che forniscono in Germania ed in America le menti direttive alle imprese, anche in Inghilterra abbiano una educazione industriale più inspirata ai metodi nuovi della concorrenza.

Meno *foot-ball*, meno *cricket*, meno *golf*, meno caccia, e meno gioco d'azzardo, con più serietà e più sapere: ecco ciò di cui v'è stata domanda crescente in questi ultimi anni.

Ora ovunque esistono posti d'eminenza, a cui solo la nascita, o una grande ricchezza, o posizioni monopolistiche dian diritto d'accesso, l'intelligenza non riceve l'incoraggiamento e lo stimolo necessario a che la produzione di cervelli capaci, in una società in concorrenza con altre, raggiunga il suo massimo. Tutte le volte quindi che si sente il bisogno di stimolar questa produzione, si ha un incentivo alle correnti progressive e democratiche, allo scopo di subordinar l'arrivo alle posizioni più elevate a un sempre più grande rendimento di servizi socialmente utili.

Il moltiplicarsi dei *clubs* e dei circoli agisce nel medesimo senso. Un *club*, ove tutti pagano per gli stessi diritti la stessa quota, in un paese che in Europa è il primo a far uso del diritto d'associazione, è lo strumento più efficace di educazione delle idee egualitarie in finanza, in tutte le classi. Si potrebbe quasi enunciare la proposizione generale che le tendenze liberali e democratiche d'un paese sono in proporzione con la sua densità di popolazione, con la rapidità di circolazione di questa e il numero di aggruppamenti permanenti per fini molteplici e diversi a cui ciascuna delle sue unità appartiene.

A queste influenze generali e permanenti, il cui sviluppo non può compiersi che rompendo lo stato di cose antico, va aggiunto, l'affetto dell'uso poderoso del diritto d'associazione da parte delle classi lavoratrici. Le *Trade-Unions* sono state l'elemento più cospicuo nella corrosione dell'ideale del *laissez-faire* assoluto; e piuttosto esse hanno insegnata ed imposta la lezione che il *laissez-faire* dev'essere inteso non solo dagli individui, ma anche dai loro gruppi spontaneamente costituiti.

⁂

D'altra parte altre correzioni venivano apportate dagli economisti, la cui attenzione veniva concentrata dai socialisti sul fenomeno della rendita, che si verifica nelle industrie e nei commerci, non meno che nell'agricoltura, e così, a poco a poco, ad una idea meramente negativa della libertà, intesa come il diritto di far ciò che piace nei limiti imposti dall'egual diritto di tutti gli altri, si veniva sostituendo una idea positiva, il diritto socialmente riconosciuto di ogni membro della Società al pieno sviluppo di tutte le sue energie e all'intero beneficio dell'uso di questo; diritto che implica la rimozione di tutti gli ostacoli sociali alla piena espansione di tutti gli sforzi individuali. Thomas Hill Green, Marshall, Moore, Sydney Webb da opposti punti di vista contribuirono a questo risultato comune, e giorni sono l'Haldane, il nuovo ministro della guerra, riassumendo e coordinando idee già espresse dal Morley, dal Campbell Bannermann, dall'Asquith, proclamava il riconoscimento da parte del nuovo partito liberale del fatto che lo Stato molto può fare per utilizzare tutti i talenti nel paese e per rendere a tutti egualmente accessibile il raggiungimento dei compensi a cui i loro servizi dan diritto. « Con l'aderire a questi criteri — egli disse — è nostro compito render inutile un partito indipendente del lavoro e render possibile un solo partito: quello del progresso. »

E alle parole seguono non lontani i fatti.

Proprio in questi giorni è stato pubblicato un rapporto del *Board of Education Committee for Technical and industrial education*, presieduto dall'Haldane medesimo, in cui, conformemente ai risultati d'uno studio critico diligentissimo delle istituzioni scientifiche a scopo industriale in Germania, Austria, Svizzera, America, Francia, si propone una riorganizzazione e uno sviluppo tale degli istituti al detto scopo già esistenti in South Kensington, da farne la miglior fucina di imprenditori di prima classe pel mondo intero.

Di un ultimo aspetto della rinnovazione del liberalismo inglese ci rimane a parlare, prima di esaminarlo nel suo stato attuale complessivo. Un punto debole del partito liberale gladstoniano era la sua politica estera e coloniale. Gli si imputa di non esser stato sollecito abbastanza ad impedire l'eccidio di Gordon a Kartoum; gli si imputa di aver trascurato di stringere i vincoli tra la metropoli e le colonie e di considerar queste come un peso morto, destinato a staccarsi dalla prima.

⁂

Ora, anche su questo punto il nuovo partito liberale differisce dall'antico. La politica coloniale di quest'ultimo derivava dal fatto che il principio cardinale del *laissez-faire*, anche in questo ramo d'affari pareva aver ricevuto la sua conferma dalla secessione delle tredici colonie che andarono a costituire gli Stati Uniti sulla fine del secolo XVIII. Ma da allora in poi sono avvenuti molti cambiamenti: il telegrafo, la stampa, la navigazione a vapore, sopprimendo le distanze tra le varie parti dell'Impero, rendon possibile una quotidiana corrispondenza tra le medesime, e facilitano così il compito del Governo imperiale. Lo sviluppo del Governo di Gabinetto e l'estensione del principio della piena autonomia locale delle colonie rendon possibile a queste di svilupparsi in nuove nazionalità sotto gli auspici della metropoli, e protette dal suo prestigio e dalla sua flotta, e con essa in reali relazioni di consanguineità, di interessi, di fede, di leggi. Son venute meno quindi le cause che nel secolo XVIII produssero la secessione delle colonie americane. La critica storica ha dimostrato che questa non fu tanto prodotta dalle misure protezioniste del Governo inglese, che non erano spesso suscettibili di attuazione pratica, quanto dal fatto che esse erano imposte alle colonie, e che queste non avevano una rappresentanza parlamentare comune, come una espressione della loro esistenza collettiva. Il nuovo partito liberale è conscio di tutto ciò e si vanta di essere il solo e vero partito conservatore dell'Impero, perchè vede nella libertà, da cui le varie sue parti, escluse l'India e l'Egitto, trassero origine, la sola forza che può impedire che il loro sviluppo non divenga disarmonico. Pur nell'India e nell'Egitto, in fondo, il successo del Governo inglese è dovuto alla saviezza della sua amministrazione, che non urtando le credenze e i costumi dei sudditi compatibili con la morale europea, apre ad essi nuovi campi di attività, nuove fonti di ricchezza e di cultura. Il nuovo partito liberale obbietta i sogni di unificazione imperiale del Chamberlain, che gli interessi diversissimi delle varie parti dell'Impero, le difficoltà enormi da parte di esse nel prender visione concreta degli interessi le une delle altre, l'inverosimiglianza che in un Parlamento o Consiglio imperiale i delegati di una si rassegnino a vederne gli interessi impegnati da un voto dei delegati di tutte le altre, e la ancor più grande inverosimiglianza che i parlamenti di una tal parte sanzionino una tal rassegnata sottomissione dei delegati, sono fattori così gravidi di ignoto ed enormi e insormontabili complicazioni, da bastare di per sè a condannare ogni proposta di inframmettenza col corso spontaneo delle cose, da cui l'Impero trae la sua forza e la sua grandezza. Il nuovo partito liberale, piuttosto che la gloria dell'Impero, sente il peso della responsabilità che esso impone, sente il bisogno di giustizia e di saviezza amministrativa che l'assunzione di questa implica ed impone; sente che l'Inghilterra non può conservare l'Impero se non a patto che i governanti da un lato e il mondo civile dall'altro, ne giudichino la conservazione come necessaria alla pace e alla prosperità dell'umanità intera.

L'esempio della secessione delle colonie americane viene quindi ad apparire al nuovo partito liberale in una luce diversa che all'antico: esso non dice nulla contro un Impero retto secondo libertà e mutuo consenso nelle parti; esso dice tutto contro ogni tentativo di governarlo autoritariamente dall'alto: *self-government* e *free trade* sono i due termini della sola politica imperiale possibile, essa della sola che mira a conservare l'Impero.

Ecco perchè il primo atto di politica coloniale del nuovo Gabinetto, l'arresto dell'importazione di mano d'opera cinese e la devoluzione del verdetto finale al Parlamento sud-africano, implica il conferimento, al più presto possibile, di piena autonomia locale ai territori conquistati nell'ultima guerra, con pieno e sincero regime rappresentativo.

Ed ecco il perchè finale della gran vittoria liberale. Il nuovo partito, così trasformato, soddisfaceva ad un tempo al patriottismo legittimamente imperialistico d'un popolo che vuol conservare il retaggio dei padri al sano conservativismo d'una razza, che non rinuncia ai metodi su cui la sua grandezza riposa, all'ambizione di non agire che con metodi giusti e morali, e di veder il proprio Governo, su tante razze e su tante terre, considerato come una garanzia di pace e progresso per il mondo intero, che lo autorizza e riconosce col suo tacito, ma non perciò meno grandioso assenso; alla certezza e convinzione che la pace e il riposo degli istinti aggressivi sono le condizioni del più sicuro aumento della prosperità, e nel medesimo tempo alla consapevolezza che a conservare la somma d'energia necessaria per soddisfare a questi obblighi anche nell'avvenire occorre aumentare la giustizia interna, occorre allargare gli ideali della vita, infondendo loro nuovi elementi forniti dalla scienza e dalla storia e aprire a tutti i capaci la via alle posizioni più elevate, sicchè il disquilibrio tra onore e merito divenga meno stridente. E i *leaders* di questo partito sedenti al Governo sono tutti uomini moderati ed esperti, non meno che forniti d'alta cultura. Per trovare termini di confronto al presente Gabinetto bisogna risalire a quelli di Peel, di Disraeli, di Gladstone. Tra i suoi membri parecchi conoscono già la responsabilità del potere; tutti sono più o meno autori di qualche studio. Il Bryce ha dato il miglior studio sugli Stati Uniti, dopo quello del Tocqueville, e ha studiato bene la questione coloniale ed irlandese; il Morley è l'erede dottrinale del Gladstone, con più profonde conoscenze specifiche; l'Asquith è un finanziere di prim'ordine; lord Elgin viene dall'aver governato per parecchi anni nel Canadà e la sua famiglia ha dato due o tre vicerè all'India; l'*Haldane* è uomo che tutti i partiti riconoscono d'una capacità organizzatrice straordinaria in qualsiasi posto si trovi. Il Browns, che col Chamberlain, fu l'eroe di queste elezioni, è *lui*, un operaio che è arrivato ad essere ministro, e che come consigliere della Contea di Londra, ha una esperienza del Governo locale, che in importanza assomma quella che può avere del Governo nazionale un uomo di Stato svizzero o norvegese; la Contea di Londra ha ora una popolazione eguale quasi a quella della Norvegia e della Svizzera prese assieme. Se quindi il partito rinnovatore promette bene, gli uomini che lo rappresentano son degni delle premesse, e data la crisi conservatrice, avranno probabilmente lungo tempo a loro disposizione per attuarle.

T

Il nuovo Ministero.

Com'è accolto in paese
Le solite bizze di Montecitorio.

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 9, ore 23.

L'impressione fatta dal nuovo Ministero nelle provincie è stata generalmente buona. Si rileva che la stampa indipendente dei maggiori centri è concorde nel riconoscere che Sonnino ha fatto un gesto da vero uomo di Stato, coordinando la propria azione alle vere necessità del momento, e cioè passando sopra ai vieti pregiudizi del vecchio parlamentarismo per chiamare a sè, da qualsiasi parte venissero, uomini adatti, come dicono gli inglesi, all'officio e alle cose del momento. Egli ha così messo insieme un Ministero che ha la sua base sostanzialmente conservatrice, ma che è capace di comprendere e tradurre in atto le riforme più ardite, specialmente nel campo della finanza e della legislazione sociale.

I conservatori, che hanno un largo concetto del partito a cui appartengono, non sono molto impensieriti per l'entrata nel Gabinetto Sonnino di due fra i più notevoli capi dell'Estrema Sinistra, riconoscendo anzi in ciò la forte virtù assimilatrice delle istituzioni monarchiche, le quali vanno così sempre più approfondendo nel terreno storico del nostro Paese le loro radici già tanto salde e profonde.

Il Paese sentiva il bisogno di una boccata d'aria nuova, di un nuovo modo di intendere l'etica di Governo, di un nuovo indirizzo politico superiore ai pettegolezzi dei gruppi di Montecitorio e sostanziato di idee buone e moderne. Il Paese è stanco delle accademie politiche, e invoca una mano forte e generosa, che sappia restaurare, col prestigio dello Stato, tutte le funzioni di esso, ridotte a mal partito e dalla corruzione e dall'anarchia.

Da troppo tempo il pubblico sente parlare di problema meridionale, di riforme dei tributi, di giustizia nell'Amministrazione, di riordinamento ferroviario, senza che abbia mai potuto avere un Governo cosciente della gravità di quei problemi e capace di risolverli!

Per ciò darà il suo suffragio a questo Ministero, se, com'è nella buona speranza universale, saprà rispondere all'aspettativa destata.

Questa è tanto maggiore, come dissi, quanto più il Sonnino, nel risolvere la crisi, ha saputo svincolarsi dai vecchi formalismi per guardare, non agli uomini, ma alle cose, non alle bandiere, ma alle merce, non alla forma, ma alla sostanza.

Per tanto da ciò si desume che il programma del nuovo Ministero non sarà tanto politico quanto tecnico, e cioè farà la maggior parte a tutte quelle riforme che il Sonnino ebbe già ad annunciare nelle sue più recenti manifestazioni, dentro e fuori di Montecitorio. Si può dire che, oltre alle riforme che interessano l'economia nazionale, come, ad esempio, la tributaria, c'è da compiere la riforma di tutta la macchina dello Stato, e di ciò hanno dimostrato la necessità gli ultimi scandali, di cui l'eco dura tuttavia.

Se l'on. Sonnino saprà assolvere un così grave còmpito, avrà diritto alla benemerenza del Paese, il suo Governo sarà quello che avrà dato principio davvero a quell'opera di rinnovamento che i suoi amici, a buon diritto, vanno auspicando.

Anche l'Opposizione, che dal gesto dell'on. Sonnino si vide scompaginate le file, dovrebbe comprendere il sentimento di simpatia e di fiducia che circonda il nuovo Gabinetto.

Ora, io non dico che l'Opposizione debba rinunziare alla sua funzione naturale di controllo e di critica, chè sarebbe l'assurdo e, in ogni modo, un male; ma dico che l'Opposizione dimostrerebbe d'aver intesa la voce del Paese se, messe le bizze e i rancori, assolvesse anch'essa il proprio còmpito, guardando alle cose e alle cose soltanto.

Senonchè, su questo punto non c'è da farsi molte illusioni. Non esiste al mondo un ambiente dove i programmi siano screditati come la Camera dei deputati, che ne ha visti sfumare tanti: anzi, le persone di giudizio non ne fanno mai: quindi, parlare di programma del Ministero, dentro a Montecitorio, non fa nessun effetto. La questione si pone sotto altro aspetto, e cioè, se il Ministero ha o non ha la Maggioranza. Di quanti voti! Di quale durata?

A questo proposito ho sentito qualche oppositore mettere in dubbio che il Ministero possa contare sulla Maggioranza, perchè non tutti gli uomini, che hanno accettato di far parte del Governo, portano con sè i voti dei gruppi rispettivi. Ma voi sapete che l'on. Sonnino, nella composizione del suo Ministero non ha giudicato gli uomini dalla quantità di voti, che gli potevano recare, bensì dal loro valore intrinseco, e ha fatto bene.

Mi duole poi dovervi dire che lo screzio coi democratici è tutt'altro che facilmente sanato, perchè s'intende acqua, ma non tempesta: essi, Gallo, Cocco-Ortu, Wollemborg, Talamo, sapevano che non avrebbero potuto ottenere tutto quello che bramavano, ma non credevano che sarebbero stati tagliati fuori completamente; ed ora se ne dolgono aspramente essi e, posso garantirvelo, già hanno fatto sapere a Giolitti che da ora in là intendono di fare tutto in partito con lui.

Queste sono le spine della situazione e, anche, se volete, la parte brutta. Ma è da credere e da sperare da qui alla riapertura della Camera gli animi più esulcerati si calmino e le menti riflettano. Al Sonnino non deve mancare la forza per afferrare subito la sua Maggioranza e trarla al lavoro.

Questa notte, il servizio telefonico con Roma, causa i guasti prodotti dal maltempo, era interrotto, e dovette essere sostituito dal telegrafo. Dobbiamo però protestare vivamente contro il modo con cui questo servizio vien fatto. Parecchi dispacci, spediti da Roma alle ore 20, furono rimessi al fattorino alle ore 0,25 e consegnati in Redazione alle 0,45.

Il Re e il ministro Pantano.

Roma, 9, ore 10.

Il *Messaggero* narra che all'on. Pantano, il quale, quantunque indisposto, si recò ier sera al Quirinale per il giuramento, il Re, affabilissimo, avrebbe detto: « Sono dolente che per venire a giurare abbia dovuto lasciare il letto, e mi duole ciò perchè può danneggiarlo nella salute. Ella poteva anche attendere qualche giorno. »

Il *Popolo Romano*, pure non dando giudizio favorevole sulla risoluzione della crisi, loda però la sollecitudine con cui Sonnino, che vi era preparato, è riuscito a comporre il nuovo Gabinetto e trova che in questo non mancano buoni ed anche ottimi elementi per dottrine e competenza.

I nuovi ministri prendono possesso dei dicasteri.

Roma, 9, ore 16.

Stamane avvenne un lungo colloquio tra il marchese Di San Giuliano ed il nuovo ministro degli esteri, on. Guicciardini, il quale prende oggi possesso del dicastero. Avvenne anche una conferenza tra il ministro dei Lavori Pubblici, Carmine, ed il ministro uscente, on. Tedesco.

Luzzatti, Salandra e Sacchi presero possesso dei rispettivi Ministeri alle ore 15.

Tutti i nuovi ministri si riunirono a casa di Sonnino.

Il Ministero Sonnino giudicato all'estero

Commenti francesi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 16:

Il *Journal* scrive: « La personalità di Sonnino e quella di Guicciardini non lasciano prevedere alcuna modificazione sensibile nella politica estera italiana. L'Italia rimarrà fedele alle sue alleanze ed amicizie. »

Il *Petit Parisien* presenta ai suoi lettori i nuovi ministri italiani, con note biografiche elogiative, aggiungendo che il Gabinetto Sonnino va dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra, ma trae la sua principale forza da alcune individualità di alto valore che comprende, più ancora che dal suo carattere di concentrazione.

Commenti austriaci.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 10,50:

Il *Fremdenblatt*, commentando la costituzione del nuovo Gabinetto italiano, dice: « Spetterà ai nuovi uomini, di cui si riconosce la capacità amministrativa ed economica, mostrare fino a qual punto riusciranno a assolvere il loro còmpito, cioè le riforme da applicarsi all'Italia Meridionale, l'incremento da darsi all'istruzione e il benessere della popolazione. Il capo del nuovo Gabinetto è in ogni caso degno di piena fiducia. »

La *Neue Freie Presse* constata che saranno mantenute le alleanze d'Italia.

Il *Neue Wiener Tagblatt* dice: « Indubbiamente Sonnino è una delle maggiori personalità d'Italia; egli assume la sua carica come uomo di provata esperienza, che dispone di una straordinaria conoscenza delle cose e di molta abilità. Le relazioni fra Roma e Vienna sono così cordiali che non è il caso di pensare a cambiamenti. Sopratutto la personalità di Sonnino è garanzia del mantenimento della pace, di cui l'Italia non ha meno bisogno delle altre grandi Potenze. »

Il problema dei vagoni a Venezia temporaneamente risolto.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 20,30:

Mercè un'intesa tra la Direzione compartimentale delle ferrovie e la presidenza dell'Unione commerciale le operazioni di scarico furono stamane riprese alla Marittima e la dotazione carri fu — come desiderava il commercio — equamente distribuita tra questa e l'Amministrazione ferroviaria. La protesta dei negozianti riesci efficace, poichè il lavoro si potè oggi continuare con un numero quasi raddoppiato di carri.

Si domanda però se alla prossima venuta dei grandi carichi di carbone per le ferrovie (trentacinquemila tonnellate) il materiale di trasporto sarà fornito in conveniente misura dalla Direzione oppure si ritornerà al caso di ieri. Frattanto nell'odierna tornata del Consiglio comunale si approvò un ordine del giorno invitante lo Stato a provvedere radicalmente e permanentemente al porto, e la Giunta — se ciò non avvenisse — a promuovere una protesta regionale contro l'imprevidenza governativa, col rassegnare nelle mani dei prefetti tutti gli uffici elettivi della regione.

Il *Temps* accusa Jaurès di dar ragione alla Germania.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 21:

Il *Temps*, commentando in un articolo, intitolato: « Unità Francese », l'intervento di Jaurès alla Camera relativamente alla questione marocchina, dice che la questione di Jaurès nascondeva un tranello, perchè, se Rouvier affermava che le dichiarazioni della stampa francese non impegnavano il Governo, la questione sarebbe stata inutile, e se Rouvier dava spiegazioni, la questione era perfida e pericolosa. Rouvier si accorse e seppe evitare il tranello.

Il *Temps* aggiunge che la tesi di Jaurès consiste a dare sempre torto alla Francia nella questione marocchina. Jaurès sembrava ieri approvare le dichiarazioni del Governo fatte il 16 dicembre alla Camera. Ora Jaurès in quella seduta fu il solo a prendere la parola dopo quelle dichiarazioni per difendere gli interessi della Germania. Jaurès è dunque sempre avversario di coloro che non vogliono immolare gli interessi francesi a non si sa quale pacifismo umiliante.

Il *Temps* dimostra che vi è in realtà più di una analogia fra le dichiarazioni del Governo del 16 dicembre e le idee dell'immensa maggioranza della stampa francese. Entrambi vogliono fare valere la solidarietà dei nostri interessi al Marocco, che soltanto la questione della Polizia permette di farli riconoscere. Il giornale conclude: « L'intervento di Jaurès non servì che a meglio affermare l'unità e la coerenza della nostra politica. »

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

A che punto sono le trattative sulle grandi questioni.

Parigi, 9, ore 8.

L'*Eclair* riceve da Algesiras: « Negli scorsi giorni avevo smentito le voci premature che si facevano circolare circa le operazioni dei negoziati relativi alla Polizia. Per contro, sono in grado oggi di annunciarvi che queste negoziazioni sono definitivamente cominciate; aggiungo che l'informazione mi viene da fonte tedesca autorizzata.

« I negoziati relativi alla creazione della Banca di Stato marocchina sono già avanzati. Saranno rallentati ora in modo da poterli condurre di conserva con quelli relativi alla Polizia. E' probabile quindi che le soluzioni date alla questione della Banca e della Polizia saranno conosciute simultaneamente. Tutte le soluzioni annunciate finora a tal proposito debbono essere considerate come false. Conviene pure evitare ogni fretta nel predire la fine della Conferenza, poichè l'ampiezza e la lunghezza stessa dei negoziati impegnati sono garanzia della loro riuscita favorevole. L'opinione testuale del conte di Tattenbach è la seguente: « Non soltanto si può, ma si deve essere ottimisti. »

« Credo sapere che il conte di Tattenbach e Radowitz hanno avuto oggi un colloquio importante con sir Arturo Nicholson. I marocchini sperano che il conte Cassini manterrà le obbiezioni già formulate contro l'importazione dei cereali marocchini. Temono, infatti, che questa possa essere una causa di carestia nel paese, ove la produzione del frumento basterà appena al consumo interno.

« La risposta del Sultano relativamente alla questione del contrabbando è ora giunta. Il suo testo, compilato in francese, è stato comunicato stasera ai delegati. Il Sultano accetta la maggior parte degli articoli del progetto; domanda soltanto alcune delucidazioni su due punti. La sua risposta dà prova di intenzioni concilianti. »

La Germania si opporrà alla concessione della Polizia marocchina alla Francia.

Berlino, 9, ore 20,50.

La *Gazzetta di Voss* dice che non in un solo giorno si può risolvere il problema del Marocco. Se il primo tentativo fallisce, nulla impedirà di farne un secondo, quando gli spiriti si siano calmati. La Germania si oppone ad una sola cosa, alla concessione del mandato internazionale alla Francia sola, perchè sarebbe darle una tale influenza, che non vi sarebbe più che un solo passo a seguire per fare del Marocco una seconda Tunisi. D'altronde l'accordo del 29 settembre 1905, firmato da Rouvier, parla di un accordo internazionale da intervenire circa la Polizia fuori del territorio di frontiera. Se Rouvier non avesse voluto la divisione dell'amministrazione della polizia, il Marocco non avrebbe aderito alla convocazione della Conferenza. Non di meno se la Francia insistesse, l'unanimità delle Potenze non sarebbe favorevole alle sue vedute, e la colpa non sarebbe della Germania che non ha nascosto le sue intenzioni.

La *National Zeitung* crede che la Francia aveva un grande interesse a che la Conferenza fosse convocata, perchè era il solo mezzo per essa di uscir dal labirinto, ove si era cacciata coi suoi diversi accordi pubblici e segreti.

L'ostruzionismo dei marocchini.

Parigi, 9, ore 23.

Il *Temps* ha da Algesiras:

« Il solo fatto da rilevarsi in queste ultime sedute è anzitutto l'opposizione dei marocchini alla riduzione dei diritti sull'esportazione dei cereali. Poi la loro accettazione, d'altra parte, subordinata alla sanzione del Sultano, dell'esportazione del bestiame da tutti i porti aperti al commercio. Si spiega inutilmente ai delegati del Sultano che lungi dal danneggiare il tesoro sceriffiano, la facilità di esportazione aumenterebbe considerevolmente i redditi doganali. Si fece loro egualmente osservare che una gran parte dei terreni più atti alla cultura restano attualmente abbandonati, in causa dei diritti di uscita. Rispondono che hanno per missione di domandare un aumento di diritti e non di accettare una riduzione.

« Aggiungono che temono gli anni di cattivo raccolto. La verità si è che essi sono tutti preoccupati del doppio timore di dispiacere al Sultano e di fornire contro se stessi armi agli avversari che credono di avere alla Corte sceriffiana. Quindi, un'opposizione sistematica alle proposte di cui, nonostante le loro primitive e semplicistiche concezioni dell'economia politica, pervengono a comprendere i vantaggi. »

Il *Temps* ha poi da Berlino un telegramma, nel quale si dice che il mondo finanziario subisce l'influenza dei telegrammi pessimisti italiani, che hanno provocato la crisi alla Borsa berlinese. Quanto al pubblico, la sua indifferenza per la Conferenza è completa.

Circa le incursioni nella regione eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,30:

L'*Avanti!*, commentando un telegramma alla *Tribuna* di stamane, relativo ad un'incursione dell'Abissinia nella regione Eritrea, scrive che, dati i precedenti di Menelik, è difficile credere quanto essa va stampando, ed aggiunge: « Le bande Ambara erano due, e non una: quella che lungo il Uebi Scebeli giunse sino alle porte di Mogadiscio, e quella che lungo il Uebi Dava era andata a battere contro i possedimenti inglesi. Questa fu dagli inglesi energicamente respinta. Per l'altra fu da Mercatelli ottenuto che si ritirasse, mediante donativi.

« Non bisogna poi neppure dimenticare che la banda Ambara che Mercatelli eroicamente respinse con donativi, aveva nel recarsi a Mogadiscio razziato e devastato regioni e tribù poste sotto la nostra protezione. Ora la Tribuna vorrebbe ad affermare che quella banda razziatrice, che seminò la morte e lo sfacelo sul suo cammino e danneggiò le tribù cui promettemmo ed assicurammo protezione, era stata da noi chiamata per aiutarci contro il Mullah! Ma come intende dunque l'Italia i doveri di protezione verso le popolazioni, cui, concedendole, ha imposto tasse, tributi, degiac e nichelini a corso forzoso? »

La mania della scoperta

La verità è ignuda, anche perchè, in ragione diretta dei suoi attributi morali, è supremamente povera: eppure, con una contraddizione non infrequente nella vita, nulla è più difficile dello scoprire questa verità. Quando il manto che l'avvolge è troppo pesante, o è troppo tenacemente appiccicato alla bella persona che sta sotto, l'uomo si illude anche di averlo tolto, e la fantasia si diletta di vedere le forme della mistica persona, e ne costruisce una immagine a suo talento.

Tutti i giorni il fenomeno si ripete, e pare che la civiltà lo favorisca in modo sensibile. La caccia alla scoperta, alla conoscenza del vero e dell'utile è diventata di moda, e basta che l'occhio abbia visto il malleolo della verità perchè il cervello si illuda di osservarne tutto il corpo. Il pubblico ne è lieto: in fondo ha bisogno di eccitamenti e di scosse, e desidera in ogni campo il fatto clamoroso e mirabolante. Curioso come un bimbo, attende ad ogni ora la scoperta nuova che esalti la sua fantasia, pronto ad ingrandirla e a completarla coll'immaginazione; e se la scoperta non arriva, è grato a chi gliela ammannisce almeno per un quarto d'ora. Forse che i giornali non son fatti anche per questo!

Così è sorta la mania della scoperta, una curiosa mania, a formar la quale prendono parte tanto i presupposti scopritori, quanto la folla degli ignoti, in attesa di un buon collocamento della propria ammirazione. Questa folla è varia: vi si comprendono gli sciocchi, che pensano in buona fede che l'uomo cammina con velocità vertiginosa verso il culmine della montagna della felicità, e che credono quindi esso debba segnare ogni giorno la sua marcia con una pietra migliare. Vi si comprende la turba infinita dei sofferenti e dei deboli, che sperano dal genio umano quel beneficio che la divinità extraterrena nega con pertinacia scoraggiante: son costoro i sognatori dei rimedii mirabolanti, delle applicazioni fantastiche di principii teoretici che non comprendono, pronti ad applaudire ogni astro che sorge, anche se la nuova stella è semplicemente una povera candela che soltanto si vede, perchè sono attorno tenebre fitte, l'orizzonte è coperto dalle nubi.

Poi v'è ancora la piccola coorte dei credenti nella superiorità fatale dell'una o dell'altra razza: pronti quindi a trovare in ogni accenno a qualcosa di men che ordinario la dimostrazione del loro presupposto.

Su questo substrato sorgono e ingrandiscono gli scopritori. E sono anch'essi legione: frammisti ai pochissimi, cui le stigmate divine hanno conferito la regalità dell'intelletto, è il gregge degli illusi, dei monomaniaci, degli astuti e dei prestigiatori.

Con una *troupe* di tale genere e con un pubblico così *fatto*, come meravigliarsi se ogni giornata ha la sua brava scoperta, segnalata al mondo dalle trombe della fama!

La mania è divenuta inquietante: anche quando il povero scopritore protesta che non ha preteso di scoprir nulla, e domanda lo si lasci in pace, il mondo lo vuole alla ribalta, e vuol strappargli quel vero che il poveretto non conosce neppure per astratta immagine.

I più astuti (ahi quanti italiani furono e sono tra questi!) secondano il movimento, frutto della fragilità e dell'ignoranza del pubblico: lo secondano traendo quei frutti egoistici che accompagnano sempre le scoperte vere o presupposte, anche più altruistiche.

E quanti [illegible] di poco greca non sono così saliti sul trono della gloria! Vi son magari rimasti ventiquattro ore soltanto, ma il tempo era sufficiente per strappare qualche brano del manto regale o per asportare qualche po' dello scettro. Oggetti tutti che han corso in ghetto e fuori, e non portan poi traccia della provenienza loro.

Così si sono formate tante celebrità di carta pesta e degli illustri che una sola arte hanno ben conosciuta: quella dell'astuzia e dell'inganno.

L'Italia sgraziatamente ne ha fornito più d'uno. In Germania, anzi, talora per designare il dubbio su una scoperta, qualunque essa si fosse, si è usato il motto di *italienische Entdeckung*, o scoperta italiana! Qualcosa che in altro campo equivale a ciò che è la fede greca per l'onestà.

Nè i pacati teutoni hanno avuto tutti i torti diffidando della nostra esuberanza e della facilità nostra a fare delle cose grandi, ed a pensarle d'averle fatte.

Il tempo va diventando, del resto, sempre più propizio per questa mania: è il quarto d'ora dei rialzi pel genio umano.

Vedete mo' quanto capita a quel buon collega che è il Beard.

Studiando l'azione di un fermento normale dell'organismo, la tripsina, egli aveva visto che la tripsina spiega una straordinaria azione sul cancro del topo.

Questa malattia di quei rosicchianti, che han fatto il terrore di Poë, non è paragonabile al cancro dell'uomo, sebbene sia assai terribile per gli animali che ne son colpiti, e sebbene qualche simiglianza di struttura fra il cancro dell'uomo e quello del topo, in realtà, esista.

Ora, se ai topi affetti da cancro, si inocula la tripsina, il cancro stesso si dissolve, riducendosi in modo progressivo, sino quasi a scomparire. In taluni casi, con dosi elevate di tripsina, la scomparsa del tumore è completa, e si può parlare di guarigione assoluta.

Come si vede, tutto ciò non rappresenta se non un interessante esperimento: il topo non è l'uomo, sebbene qualche volta l'uomo sia topo, e il cancro del sorcio non è ancora quello che colpisce la specie umana.

Ma Beard non aveva avuto il tempo di pubblicare le sue osservazioni che immediatamente si annunciava ai quattro canti del mondo la scoperta del rimedio del cancro. E le interviste e le persecuzioni degli ammalati e dei giornalisti sono fioccate così numerose che il povero Beard se n'è scappato in campagna.

Non diversamente è capitato pei radiobii. Un giovane fisico, lo scorso anno, osservava che sotto l'azione del radio si riesciva a determinare nella gelatina sterile la forma-

zione di piccoli corpiccioli, che potevan somigliare dei viventi, capaci di crescere e di moltiplicarsi. Il fatto era enunciato semplicemente come una osservazione degna di attenzione. Immediatamente la fantasia del pubblico ricamava attorno al fenomeno tutta la serie dei corollarii dell'immaginazione, e ne usciva la scoperta della creazione della vita..... fino a che, qualche giorno dopo, lord Ramsay emetteva l'ipotesi, più che probabile, che i nuovi viventi non fossero altro se non delle innocue bollicine di gas, capaci di sdoppiarsi e di presentarsi in modo peculiare, così da trarre in inganno un osservatore superficiale.

Il radio, del resto, ha contribuito non poco a tutte le pseudo-scoperte.

Una sostanza che contravveniva a tutte le leggi della materia doveva ben possedere qualcuno degli attributi divini: ed ecco entrare la nuova sostanza nella terapia del meraviglioso. I carcinomi fuggivano innanzi ai raggi straordinari..... anche quando, in effetto, agli inconvenienti della malattia si aggiungevano le lesioni date dalla sostanza radiante, maneggiata da individui non sempre conoscitori della misteriosa materia.

Poi venne la volta della rabbia: e la scoperta parve mirabolante.

Una piccola quantità di radio, applicato innanzi all'occhio del coniglio rabbioso, lo salvava dalla morte sicura, anche se l'intervento arrivava a malattia manifesta.

Lo scopritore era persona troppo nota per dubitare e della sua buona fede e della sua onestà.

La logica induceva a credere che anche per l'uomo, finalmente, un rimedio sicuro, non discutibile, ed economico, fosse trovato contro una malattia che se poche persone uccide in realtà, molte fantasie, per contro, accende ed esalta.

Ma ecco che altri riprova, applica bravamente il radio alla cornea dei conigli rabbiosi, i quali, manco a farlo di proposito, muoiono talora persino più presto dei conigli non curati!

Così un po' per colpa di tutti, per correr troppo, finiamo col rendere più lunga la via.

Il desiderio di volare ne spinge un po' tutti a porre delle ali mal sicure, appiccicate anche soltanto colla cera. L'estetica ci guadagna per qualche ora, ma il progresso e la serenità della mente fanno in tal modo dei pericolosi capitomboli.

La colpa è un po' di ognuno: di coloro che a tutti i costi vogliono ogni giorno il suono delle trombe riservate ai fatti capitali della storia, e di quelli che senza averne diritto fan dar fiato a queste trombe. Così generiamo gli scettici, i quali finiscono col credere che se la scienza non ha fatto fallimento, si è però rifugiata in un brutto luogo di ritiro, ove almeno paga caro l'alloggio: la quarta pagina dei giornali.

E. Bertarelli.

Le imposte di guerra al Giappone.
I professori di Tokio contro il trattato di Portsmouth.

Ci telegrafano da Tokio, 9, ore 7:

La Camera dei rappresentanti, dopo viva discussione, ha deciso che le imposte di guerra continueranno ad essere percepite. La stessa Camera con voti 223 contro 17 ha approvato la creazione di un fondo di consolidamento del debito. Le tribune erano gremite.

Alla Camera dei pari la discussione si svolse sull'attitudine dei professori di Università, che avevano redatto una petizione contro il trattato di Portsmouth e reclamato l'abolizione del controllo dello Stato. Il generale Tani vuole che il Governo spieghi la sua attitudine. Rimprovera al Governo di tollerare l'indisciplina degli universitari, che essendo dei funzionari non hanno il diritto di criticare pubblicamente le misure del Governo.

Dichiarazioni pacifiche del Montenegro.

Ci telegrafano da Cettigne, 9, ore 7,25:

Il Governo montenegrino dichiara di non volere ulteriormente smentire le fantastiche notizie della *Vossische Zeitung*, temendo di urtare la suscettibilità della sua potente vicina, che non ha bisogno di essere rassicurata circa le buone, pacifiche intenzioni del Montenegro.

« Detto giornale — dice il comunicato montenegrino — propala notizie di carattere bellicoso per diminuire la benevolenza della grande Monarchia verso il Montenegro, a cui tale benevolenza è tanto necessaria. »

La Prussia acquista cavalli nel Belgio.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

Telegrammi da Bruxelles dicono che degli ufficiali tedeschi hanno percorso i dintorni di Liegi, dove fecero acquisto di numerosi cavalli. Si viene ora a sapere che durante il mese di gennaio 775 cavalli partirono per la Germania dalla stazione di Liegi. Durante il mese di dicembre circa 200 cavalli erano stati spediti in Prussia dalla medesima stazione. La maggior parte dei cavalli furono comperati in ragione di 1200 a 1500 marchi, cioè un prezzo leggermente superiore a quello medio degli scorsi anni.

Il Re di Spagna comunica ai ministri il suo matrimonio.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 14:

L'Imparcial dice che, nonostante la riserva dei ministri, si sa che il Re comunicò ieri al Consiglio le sue intenzioni di matrimonio con la Principessa di Battenberg. Le Cortes saranno informate nella seconda quindicina di marzo del progetto di contratto nuziale.

Il *Liberal* annunzia che il Re passerà la Settimana Santa a Siviglia, ove saranno pure la Principessa di Battenberg.

Treni diretti tra Zurigo e Berlino.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 9:

Si riceve da Berna che i zurighesi, i quali sono a capo del movimento tendente a fare entrare alcune regioni nella sfera d'azione del Gottardo per tener fronte alla concorrenza del Sempione, hanno ottenuto la istituzione di servizi diretti con Berlino per la via di Stoccarda.

LA LOTTA RELIGIOSA IN FRANCIA

I disordini di San Patronio a Versailles

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 9, ore 10.

Eccovi qualche altro particolare sui disordini avvenuti ieri alla chiesa di San Sempronio, a Versailles:

« La dimostrazione era prevista; può anzi dirsi annunciata; erano quindi stati presi tutti i provvedimenti necessari. Le vie tutto attorno alla chiesa erano chiuse da cordoni di truppa. La folla, ostile al Governo, tentò in più punti di rompere i cordoni, onde nacquero alterchi fra gendarmi e dimostranti, e si operarono parecchi arresti.

« Da ogni parte scoppiano grida ostili, a cui si frammischiano canti religiosi.

« Le finestre delle case vicine alla chiesa sono piene di curiosi, che gridano: « Viva la libertà! Viva l'esercito! »

« Un commissario di polizia dà ordine che si aprano le porte della chiesa; ma queste resistono e devono essere sfondate dai soldati del genio a colpi di scure. Subito una valanga di sedie è fatta cadere dagli assedianti sulla piazza; parecchie persone furono gravemente ferite e furono portate in una vicina farmacia, e quindi all'ospedale militare due gendarmi col volto letteralmente inondato di sangue.

« Alle 14 la chiesa era sbarazzata di tutte le sedie, dai gendarmi gettate sulla piazza. Allora il prefetto, in grande uniforme, colla testa scoperta, entra nella chiesa, solo coll'ispettore del Registro. Allora un gruppo di giovanotti, che si era rifugiato nella tribuna dell'organo, lancia, in direzione del prefetto, alcune sedie e due candelabri; uno di questi colpì il prefetto al capo, il quale, accecato dal sangue, fu costretto a chiedere aiuto e a ritirarsi.

« Cinquanta gendarmi si precipitarono nella chiesa, accolti da nuovi proiettili. Sui gradini dell'Altar Maggiore una ventina di donne gettano grida di spavento, altre vogliono gettarsi sull'ispettore del Registro, che è protetto dai gendarmi.

« Il parroco Poulain invita i dimostranti a discendere dall'organo; ma quelli, invece di obbedire, smontano le pale dell'organo e le precipitano nella navata. Il prefetto torna nella chiesa, ed esorta alla calma.

« In quel momento una sedia cade su un lampadario, che si stacca e va ad infrangersi ai piedi dei soldati del 1.o reggimento genio. Gli ordini si moltiplicano e si incrociano ed i fedeli intonano il *Parce Domine*. Infine i soldati, armati di picche, vanno sulla tribuna e sfondano la porta solidamente asserragliata con sedie. I gendarmi intanto si impadroniscono di cinque uomini che avevano organizzata la resistenza.

« L'ispettore del Registro entra nella sacrestia, ove il parroco legge una protesta, firmata dai membri della fabbriceria. Il prete rifiuta di firmare il processo verbale dell'ispettore del Registro, che non tarda a ritirarsi, dopo avere appena cominciato l'inventario.

« Il prefetto intanto è condotto in una farmacia, ove un medico militare gli prodiga alcune cure. Poi, colla testa bendata, si reca al quartier generale, ove sono stati condotti i prigionieri. Nell'un di essi egli riconosce il suo aggressore; è certo Bernardo de Vezin, domiciliato a Versailles. Questi, d'altronde, non nega ed aggiunge di essere stato lui l'organizzatore della resistenza col concorso di alcuni suoi amici arrestati: Pietro, Giuseppe e Giovanni Maitre; De Bosker-Dukamel, studente, e Pietro Marchand. Gli altri dimostranti arrestati sono sette od otto, fra essi vi è anche il vicario della parrocchia. Tutti sono condotti alla prigione di San Pietro.

« I carcerati comparvero ieri sera stessa dinanzi al Tribunale correzionale di Versailles. Il dimostrante che colpì il prefetto e Bosker Duhamel sono stati condannati a due anni di carcere e 500 franchi di ammenda. Pietro Maitre a 6 mesi di carcere e 200 franchi di ammenda. Marchand ad un anno di carcere e 200 franchi di ammenda, Toubin a 6 mesi di carcere e 100 franchi di ammenda. Il vicario Brière ad un mese di carcere e 100 franchi di ammenda. Tutti senza il perdono condizionale.

« Gli accusati si erano difesi personalmente, dopo una requisitoria energica del sostituto procuratore della Repubblica. Uno solo fu assolto; gli altri sono stati rimessi in libertà non essendo sembrato abbastanza provato il reato di cui venivano addebitati. »

Ieri, anche a Cherbourg, alla chiesa di Saint-Pierre, capoluogo del Cantone, clero e fedeli hanno protestato contro l'inventario. La Polizia ha arrestato il barone e la baronessa dell'Espinois.

***

Si ha da Lione che la *Semaine Religieuse* pubblica una protesta dell'arcivescovo di Lione, che dice: « Noi non possiamo difenderci che facendo appello alla giustizia, ma, poichè la giustizia ci manca, noi affermiamo nuovamente la proprietà delle chiese e condanniamo tutto ciò che prepara e conferma una spogliazione. Cediamo alla forza, riservando tutti i nostri diritti. »

***

Si ha da Besançon: Un importante servizio di pubblica sicurezza era stato stabilito stamane nella chiesa di San Francesco Zaverio, in previsione di dimostrazioni. Il curato si limitò a pregare il commissario di lasciare la chiesa, dopo di che assistette passivamente all'inventario. Tuttavia le porte della sacrestia rimasero chiuse e dovettero essere sfondate.

Tempeste nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 9:

In causa del cattivo tempo che imperversa nel Mediterraneo tutte le navi soffrono ritardi considerevoli.

Gli avvenimenti di Russia

Il nipote del conte Lamsdorff arrestato. Ferrovie russe concesse agli americani.

(*Per telegrafo e per telefono alla Stampa*).

Parigi, 9, ore 9,30.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo: « Il conte Galagan, nipote del ministro degli esteri conte Lamsdorff, è stato arrestato nella sua proprietà nel governo di Poltawa.

« La *Petersbourgskaia Gazette* afferma che milionari americani hanno ottenuto dal Governo russo la concessione per 88 anni delle ferrovie dell'Asia centrale, colla condizione di depositare alla Banca di Stato 400 milioni di rubli. Di questi 400 milioni, 140 furono già depositati ed i rimanenti 260 lo saranno fra una decina di giorni.

« Il Governo russo si è riservato il diritto di riscattare le ferrovie nei 24 anni.

« Si tratta di una rete molto estesa e che sarà collegata alla transiberiana. »

Pietroburgo, 9, ore 8,25.

La circolazione è interrotta sulla ferrovia della Cina Orientale e sulla transbaikaliana: essa è poi irregolare sulla transiberiana.

Sotto l'influenza dei rivoluzionari i disordini si rinnovano continuamente fra i soldati a Irkousk. L'agitazione continua a Daghestan lungo la strada della Georgia. Essa continua nelle provincie di Kutais ed Elisabetpol.

In molte città si nota che le Autorità favoriscono le riunioni elettorali dei partiti conservatori e interdicono quelle dei partiti costituzionale, democratico e liberale.

Telegrafano da Riga: « Le voci sulla ritirata del generale governatore Sollahube, governatore di Zwegiazow sono infondate.

« Le notizie circa la situazione nei distretti delle provincie del Baltico, dove vi sono degli estoni, sono soddisfacenti. Il movimento rivoluzionario vi si va estinguendo.

« Le notizie dai distretti dove vi sono delle popolazioni lettone sono meno soddisfacenti. Nei distretti di Wenden e Walk, dopo la partenza delle truppe, ricominciarono gli atti rivoluzionari come attentati, proclami terroristi, condanne di impiegati governativi alla pena di morte, ecc. Il generale Orlow è partito con un distaccamento di truppe per ristabilire l'ordine.

« Nel pomeriggio, nella città di Riga, avvenne un'esplosione di polvere nello stabilimento meccanico Kahn. Il proprietario, rimasto ferito, venne trasportato all'ospedale. »

Si ha da Kutais che ieri nel pomeriggio il capo del distretto di Boganow venne mortalmente ferito proprio nel centro della città. L'aggressore riuscì a fuggire.

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* dice essere autorizzata a dichiarare assolutamente infondata la descrizione fatta dal giornale *Nashakin* circa il ricevimento della deputazione di cittadini di Ekaterinoslaw da parte di Witte.

Nuove agitazioni nella squadra del Mar Nero.

Pietroburgo, 9, ore 15.

Le *Novosti* annunziano che una nuova agitazione fra i marinai della squadra del Mar Nero è scoppiata.

Parecchi ufficiali della corazzata *Caterina* furono arrestati per aver reclamato il giudizio pubblico del luogotenente Schmidt ed il miglioramento delle sorti dei marinai. Essi saranno inviati in Estremo Oriente.

I pericoli delle missioni e delle colonie europee in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,10:

La *Tribune* ha da Hong-Kong, in data di ieri: « Una banda cinese ha attaccato la missione inglese a Chang-pou, presso Damoy, e ha distrutto i suoi fabbricati. I missionari, avvertiti in tempo, avevano potuto fuggire. »

Si ha da Pechino: « Le colonie estere protestano vivamente contro il ritiro delle truppe estere chiesto da Guglielmo II. Le Potenze che hanno delle truppe nel Nord, salvo la Germania, sono troppo vivamente impressionate dagli avvenimenti attuali in Cina per voler effettuare ora il ritiro delle truppe, al quale avevano dapprima acconsentito. »

L'« Independent labour party ».

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10:

Il gruppo parlamentare del lavoro si riunirà lunedì alla Camera dei comuni per eleggere il suo presidente ed il suo segretario. Questo gruppo si intitolerà: *Independent labour party*. Si proporrà il 15 febbraio alla conferenza annuale del Comitato del *Labour representation* una proposta esprimente il più vivo piacere che le relazioni franco-inglesi siano amichevoli, felicitando i socialisti francesi del successo dei loro sforzi, condannando i tentativi fatti di convertire il buon accordo con la Francia in minaccia contro la Germania ed assicurando che i lavoratori inglesi si opporranno a qualsiasi tentativo fatto per condurre ad una guerra anglo-tedesca. Si stima che l'*entente cordiale* è il primo passo verso l'*entente generale*, che sarà cercato sempre grazie al movimento socialista ed operaio in tutti i paesi industriali.

Il prof. Behring
ha scoperto un preventivo contro la tubercolosi.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 10:

Il prof. Behring ha tenuto ieri dinanzi al Consiglio di agricoltura una conferenza sulla « tuberculasi », un nuovo prodotto da lui scoperto. Spiegò che questa « tuberculasi » serve come mezzo di preservazione, ma non di cura.

Contro di esso parlò il prof. Dammann; Behring ha vivamente risposto. Si è vivamente lagnato di non essere stato quasi sostenuto dalla Germania. « Scusate la mia vivacità, — soggiunse egli, — ma non ho sempre trovato presso il Ministero di agricoltura in Prussia una grande benevolenza. Nessuno si curava delle mie ricerche, fino a che non se n'è occupata Parigi. Appena Parigi ha dato il segnale, tutti a Berlino furono in fuoco e fiamme. »

Il prof. Behring fece quindi sapere che le ordinazioni di vaccino, che egli manda a Marienburg, divengono sempre più numerose. Nell'autunno soltanto il professore farà parte dei risultati definitivi ottenuti colla « tuberculasi ». Fece sapere egualmente che grazie al nuovo preparato il costo della vaccinazione dei buoi diminuirà di molto.

La prima seduta del nuovo Consiglio comunale di Torino.

La Relazione del Commissario Regio - L'elezione del Sindaco.

Vivaci incidenti fra i socialisti e la Maggioranza.

Prima che s'apra la seduta.

Nonostante la tramontana fredda che spira da Porta Palazzo, già mezz'ora prima che si apra la seduta consigliare parecchi capannelli di curiosi si vanno formando in piazza del Palazzo di città. Altri curiosi fanno ala sotto il porticato al passaggio dei consiglieri, additandosi l'un l'altro i nuovi eletti.

Naturalmente la tribuna pubblica è fin dalle 15 e tre quarti affollatissima, tanto che gli ultimi arrivati son costretti a starsene fuori allineati a due a due aspettando pazientemente che si faccia anche per loro un po' di posto.

Intanto i consiglieri arrivano a due a tre per volta, e dopo una breve fermata nell'ampia anticamera, entrano a frotte, chiacchierando rumorosamente nell'aula, che alle 16 è quasi al completo e presenta una insolita animazione.

I consiglieri socialisti vanno ad occupare gli antichi banchi all'Estrema destra del sindaco, dai quali a poco a poco si erano andati avanzando e infiltrandosi negli altri settori.

I consiglieri cattolici seggono loro di fronte.

I professori Bozzolo e Carle, giunti degli ultimi, vanno a sedersi vicino alla « montagna » socialista tra Vicarj e Cagno.

Ultimissimi ad arrivare nell'aula sono i consiglieri Cibrario, Zino Zini.

Sono presenti i consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Bochi, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Bigotti, Biscaretti di Ruffia, Boimida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Cappa, Carle, Casana, Castellano, Cattaneo, Cassano, Caviglià, Cariglia, Coriana, Chironi, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Crispolti, Daghetto, Danco, Denis, Depanis, Dumontel, Durio, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frescot, Gazelli Brucco, Geisser, Gherardini, Gioberti, Gribaudi, Incisa, Laclaire, Lara, Musso, Nasi, Nofri, Onetti, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pio, Ratti, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Tacconis, Thaon di Revel, Ceriseglio, Vandoni, Vicarj, Vignolo-Lutati, Villa, Zecchini, Zini.

La Relazione del Commissario Regio.

Alle 16 e cinque minuti, il regio commissario, comm. Salvarezza, prende posto al seggio sindacale e con una scampanellata richiama l'attenzione, che si fa subito grandissima, dei consiglieri, e, stando sempre in piedi legge la seguente sua relazione:

Assunzione del servizio.

Con reale decreto 28 novembre 1905 ebbi l'alto onore di essere nominato regio commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria del Comune di Torino.

Accettai per sentimento di dovere, pure conoscendo le responsabilità che me ne sarebbero venute: responsabilità gravi non tanto in linea giuridico-amministrativa, perchè troppo note mi erano le buone condizioni patrimoniali finanziarie di questa Amministrazione e le sue antiche tradizioni di scrupoli e di correttezza; ma specialmente per i molti e difficili problemi connessi collo sviluppo economico e civile di questa grande città.

Ho preso possesso del mio ufficio il giorno 4 dicembre 1905: presentato al personale dal sindaco senatore Secondo Frola colla cortesia che è propria del suo animo elevato e colla distinta affabilità che costituisce quasi come una tradizione di tutte le persone che si succedono nella prima Magistratura civile di Torino. E colla gagliarda e cordiale cooperazione dei funzionari che provvedono ai numerosi servizi municipali, ho immediatamente intrapreso il quotidiano adempimento del mio ufficio.

Ma prima di riferirvi con pochi accenni la breve opera mia sento il bisogno di ripetere pubblicamente e solennemente la più profonda gratitudine ai funzionari veramente valentissimi di questo illustre Municipio e segnatamente al comm. Testera, segretario generale, impareggiabile per intelletto e sapere, i quali tutti mi hanno in ogni evenienza confortato di consigli e di aiuti.

Come è noto, la legge comunale concede al regio commissario le facoltà del sindaco e della Giunta nei limiti degli articoli 135, 149 e 150 in via ordinaria; e in via straordinaria le facoltà del Consiglio comunale, come provvedimenti di urgenza da sottoporsi, nei termini dell'art. 296, alla sanzione della Giunta provinciale amministrativa.

Quale sia stata la mia opera come sindaco e come Giunta risulta dagli atti interni dell'Amministrazione: e posso dire con sicura coscienza che in ognuno dei miei provvedimenti ho sempre cercato il maggiore vantaggio della città, non disgiunto da un senso di equanimità verso i legittimi interessi dei cittadini: compito facile, del resto, perchè avrei dovuto fare violenza al mio animo e alle tradizioni dell'Amministrazione comunale di Torino per agire diversamente.

I provvedimenti che ho dovuti prendere in via di urgenza e colle facoltà degli articoli 136 e 296 della legge comunale sono riportati integralmente nel fascicolo delle deliberazioni che, pure per esatta prescrizione di legge, presento al Consiglio comunale. A tale volume ed ai documenti che sono allegati a questa relazione rinvio pertanto l'attenzione di coloro che, per dovere di ufficio o per legittimo interesse ai problemi della vita torinese, necessitano di maggiori e più precisi particolari. A me basterà dire che tutte queste deliberazioni furono prese o per impellenti necessità dell'Amministrazione o perchè corrispondenti ad impliciti precedenti deliberati della Giunta municipale: e raccolgo ora in una rapida sintesi il discorso sugli elementi più interessanti che formarono nel dicembre e nel gennaio scorsi principale argomento della mia amministrazione.

Bilancio preventivo 1906.

Il regio commissario, esaminato il bilancio di previsione pel 1906, che non aveva potuto essere presentato al Consiglio comunale, lo approvava e ne otteneva dalla Giunta provinciale amministrativa l'approvazione e la esecutorietà limitatamente al primo bimestre 1906.

Situazione patrimoniale e finanziaria del Comune.

Esaminata quindi la situazione patrimoniale e finanziaria del Comune provvedeva al riscatto delle obbligazioni del prestito 1892, e con deliberazione 10 gennaio 1906, salvo ratifica del Consiglio comunale, addiveniva pel riscatto alla contrattazione colla Cassa depositi e prestiti di un mutuo di lire 16,885,000 al tasso del 4 25 per cento, estinguibile in 35 annualità comprensive del capitale e del relativo interesse con garanzia sulla sovrimposta sui terreni e sui fabbricati.

La Commissione reale del Credito comunale e provinciale approvò pienamente l'operazione nella seduta 17 gennaio 1906.

Dazio.

Passa quindi a parlare del dazio: e constatato un aumento nelle esazioni daziarie di lire 100,000 sul corrispondente periodo 1905, accenna all'approvazione ed all'applicazione pel 1906 del regolamento per l'esportazione daziaria con una aggiunta alla voce *Cristalli*; alla concessione (G. M., 7-25 novembre 1905) per il 1906 dello appalto del dazio forese alla Società degli esercenti fuori cinta, mediante l'aumento di lire 100,000 annue, e alla rinnovazione coll'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'anno 1906 della convenzione per l'esercizio dello Scalo ferroviario per il bestiame annesso al Mattatoio.

Questioni ferroviarie.

Dopo aver accennato all'apertura del secondo tronco della linea Santhià-Borgomanero-Arona, avvenuta il 4 gennaio 1906, tocca de' più urgenti problemi ferroviari riguardanti Torino.

Al ministro dei LL. PP., nella sua visita ai centri ferroviari italiani, il R. Commissario, udita la Commissione municipale per gli interessi ferroviari, e gli ex-sindaci e i deputati di Torino, accennava le due questioni più importanti per Torino, che sono: il riordinamento delle stazioni e degli impianti ferroviari e le comunicazioni con Savona.

Il 18 gennaio scorso il R. Commissario, insieme al Presidente della Deputazione provinciale di Torino, col Sindaco di Savona e coll'efficace concorso del senatore Casana e degli onorevoli Ferrero di Cambiano ed Astengo e coll'assistenza degli ingegneri Fenoglio e Ferroggio, patrocinava a Milano davanti alla Commissione reale per il porto di Genova, presieduta dal senatore Adamoli, l'iscrizione di questa linea per Cartosio fra le opere che saranno proposte da quella Commissione per il definitivo assetto della potenzialità del nostro primo porto italiano.

Infine, venne presentato al Ministro un memoriale comprendente tutti i desiderii di Torino.

Provvedimenti per la rinnovazione dei contratti di illuminazione.

La determinazione della produzione del coke, convenuta nel capitolato (art. 46), in base al 40 0/0 del fossile introdotto nel recinto daziario, e con una deduzione ancora dell'1,50 0/0 pei cali di trasporto, veniva con provvedimento di carattere generale di tariffa daziaria elevata alla ragione del 55 0/0: ed appunto per non turbare nel corso dell'anno i rapporti contrattuali, alla nuova tariffa era stata assegnata nel marzo 1905 la decorrenza dal 1.o gennaio 1906; ma le due Società, appena interpellate nel mese di dicembre per la proroga del contratto per il corrente anno, osservavano come variata una delle condizioni del contratto, che aveva per esse effetto finanziario abbastanza importante, altre disposizioni con essa correlative avrebbero pur dovuto subire modificazioni.

Essenzialmente chiesero che, come già nello scorso anno, il consumo orario dei becchi Auer, calcolato fin qui in 100 litri, fosse elevato in relazione al consumo effettivo di circa 115 litri. Pur col maggior desiderio di lasciar immutate le precedenti condizioni, fu necessario colla Società Consumatori aderire alla richiesta di aumento, limitandola, sopra avviso dei tecnici, a 110 litri, ma ottenendo un aumento nella pressione. La maggiore spesa del 10 0/0 circa è largamente compensata dalla maggiore entrata per il dazio sul coke, calcolata in circa L. 20,000 per ciascuna Società.

Colla Società Italiana invece gli accordi per la rinnovazione del contratto furono conclusi con riguardosa condiscendenza, nei termini del contratto scaduto, fermo ben inteso l'applicazione del nuovo regolamento daziario.

Il regio commissario provvide pure alla rinnovazione dei contratti per il corrente anno per le altre imprese accessorie ai servizi di pubblica illuminazione, nei termini di quelli scaduti.

Per effetto della diffida data alla Società Anonima Elettricità Alta Italia, col 31 dicembre 1905 venivano a scadere gli accordi intervenuti nel 1901 per l'illuminazione elettrica nei locali privati e patrimoniali della città.

Lasciando indipendenti affatto le due questioni sul ribasso dei prezzi della energia elettrica, chiesto dal Municipio, e sulla revoca pel 30 aprile prossimo della concessione di derivazione d'acqua dal canale della Ceronda, il regio commissario concordava una proroga al 30 aprile prossimo della tariffa in vigore; e ferma rimanendo la revoca della concessione d'acqua per lo stesso termine, autorizzava la Società ad aumentare fino alla stessa data la derivazione d'acqua, senza garanzia di quantità, coll'aumento proporzionale del canone.

Teatro Regio.

Sorte difficoltà d'ordine materiale per cui non si potè consegnare entro il termine prescritto il teatro all'impresa Temistocle Pozzali, assuntrice degli spettacoli, la quale evocava in giudizio la città, chiedendo il risarcimento dei danni, al regio commissario non restavano che due vie: o non aprire il teatro e affrontare una lite, o cercare di addivenire coll'impresa Pozzali ad un equo ed immediato accomodamento, per togliere alle finanze comunali l'incognita di una lite lunga e difficile per la natura stessa della ragion di contesa, e per evitare così a tutta la cittadinanza la iattura grave della chiusura del teatro, attorno al quale erano già venuti coordinando molteplici interessi.

Il profondo convincimento che una serie di ottimi spettacoli lirici costituisca per una grande città come Torino quasi una necessità e che quindi determini nella Amministrazione comunale il corrispondente dovere di favorirne l'attuazione: il pensiero che una saggia Amministrazione comunale non debba disinteressarsi da tutto ciò che nel campo dell'arte può giovare alla elevazione ed all'educazione degli animi, inducevano il regio commissario ad abbandonare la prima delle soluzioni ed a tentare, coll'aiuto concorde dei signori delegati municipali, un accomodamento amichevole coll'impresa Pozzali.

La buona volontà spiegata da ambe le parti e favorita dall'opera dei rispettivi consulenti legali condusse all'atto di transazione 23 dicembre 1905, approvato con sua deliberazione 28 stesso mese, col quale l'impresa Pozzali consentì alla rinuncia ad ogni e qualsiasi domanda di danni, e per contro il Municipio si assunse, per la sola stagione 1905-906, il carico della spesa d'illuminazione e di riscaldamento del teatro e concedette all'impresa l'orchestra per altri 10 giorni in più del periodo di tempo fissato dal contratto, facendo inoltre qualche altra piccola concessione.

Acquedotto municipale.

Il regio commissario comunica che in questo lasso di tempo venne costruita la centrale provvisoria di Venaria Reale per l'acquedotto approvato dal Consiglio comunale nel gennaio 1905: che venne posto il macchinario atto a funzionare, e fatta la posa di oltre 7 chilometri di tubatura.

Per poter mettere in azione l'acquedotto per l'alimentazione del civico ammazzatoio, della cascata del monumento Sommeiller, della vecchia rete municipale, ecc., ecc., non resta che condurre a termine la posa di un tratto di condotta della lunghezza di circa 280 metri, per l'allacciamento presso la Barriera di Lanzo della tubatura fuori cinta proveniente dalla Venaria con quella entro cinta che continua pel corso Principe Oddone.

L'appalto per la provvista e messa in opera del macchinario e dei materiali idraulici, tecnici ed elettrici fu deliberato alla Società delle Officine di Savigliano che la Commissione tecnica nominata dall'Amministrazione precedente aveva indicata come la migliore offerente.

Per l'acquedotto del Piano della Mussa è stato ultimato e presentato l'importante lavoro del parcellario per le future espropriazioni, secondo le deliberazioni del Consiglio comunale.

Impianto idro-termo-elettrico.

In adempimento della letterale disposizione della legge il regio commissario dispose perchè fosse preparato uno schema di regolamento da sottoporsi al Consiglio comunale.

Lavori pubblici.

Procedettero regolarmente i lavori in corso affidati ad oltre 70 imprese: oltre ad opere di minore importanza fu deliberato l'ampliamento dell'Istituto professionale operaio, per modo che nell'anno scolastico 1906-907 la nuova fabbrica potrà, se non in tutto, almeno in parte essere costrutta.

Ponte monumentale Umberto I.

Anche questi lavori progrediscono celeremente. Vennero collocate a sito le armature delle tre arcate, la cui muratura sarà compiuta nella prossima estate; e il regio commissario dispose che la pavimentazione del ponte sia fatta con asfalto e non con gneiss (deliberazione Giunta 7 novembre 1905). Per la decorazione la Commissione incaricata, in seduta 23 dicembre 1905, visto il disegno dell'architetto Ristori, lo approvava; ma per non compromettere in modo definitivo una risoluzione di tanta importanza, con lettera 16 gennaio 1906 fu invitato il prof. Ristori a studiare e trasmettere entro il febbraio corrente soltanto i particolari delle opere decorative che interessano il parapetto del ponte, affinchè sia possibile ordinare in tempo utile all'impresa costruttrice le poche varianti che occorreranno nel parapetto stesso.

Nuova piazza d'Armi.

Le opere per la sistemazione della nuova piazza d'Armi a sud proseguirono alacremente. Sono ultimate le opere lungo la strada di Stupinigi, il corso Sicardi, il corso a notte della piazza, la via a giorno dell'Ospedale militare ed in parte quelle del corso Vinzaglio e del corso a notte della piazza.

Fu poi allestito il progetto di massima per la sistemazione della piazza d'Armi a nord e trasmesso all'Autorità militare pel suo parere, ai sensi della convenzione per le permute militari.

Mole Antonelliana.

Il 18 gennaio 1906 furono compiute le tre parti della nuova guglia coronante l'edificio (deliberazione della Giunta 14 agosto 1905): lavoro reso necessario dai guasti prodotti dall'uragano del giorno 11 agosto suddetto.

I lavori di finimento richiederanno tutto il mese di febbraio, almeno.

Istruzione pubblica.

Dopo accennato a provvedimenti di non grande importanza da lui presi, il regio commissario accenna a due domande a lui pervenute per mezzo di speciali Commissioni del personale insegnante, e sulle quali dovrà pronunciarsi la nuova Amministrazione.

Personale.

Dopo espressi i suoi encomi per tutto il personale dipendente dal Municipio, il regio commissario tocca la questione delle pensioni delle varie categorie del personale stesso, questione tuttora in sospeso; e mentre rileva che i criteri che debbono informare la determinazione di esse sono completamente, per anteriori deliberazioni del Consiglio comunale, stabiliti e approvati, ricorda l'urgenza di una definitiva soluzione, cui il Consiglio comunale dovrà provvedere.

L'avvenire di Torino.

Indi il regio commissario così conclude:

« Pongo termine a questi brevi cenni sulla mia amministrazione con un augurio ed un ringraziamento.

« L'avvenire di Torino è principalmente contenuto nel piano finanziario e tecnico approvato dal Consiglio comunale col bilancio 1905. Il trasporto della piazza d'Armi nella zona di mezzodì tra il viale di Stupinigi e la strada di Orbassano; la convenzione coll'Autorità militare, che assicura la costruzione di un nuovo ospedale, dell'Accademia e di tre grandiose caserme; la cessione al Municipio dei vecchi edifizi che male servono ora al presidio e per i quali il Comune potrà assicurare nuovi sbocchi alla vita

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (83)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

L'*Atlas* era alle *Azzorre*; la vista della terra ferma, abbastanza prossima, eccitò ancora Capuche. Alla distribuzione delle razioni in gamelle di ferro battuto:

— Nome di Dio! — esclamò — si può dare della porcheria simile a degli uomini!

E, urlando:

— Morte alle vacche!

Fu un attimo: una rivoltella e la canna del fucile del soldato di fazione abbatteronsi fra le sbarre dell'inferriata, immobilizzando il forzato, subitamente preso da spavento, e gettando lo sgomento fra i deportati.

— Allarme! — gridò la guardia che era nel corridoio col soldato.

La porta s'aperse; quattro soldati ed un sergente entrarono, aprirono l'inferriata, presero Capuche e lo trascinarono fuori. Un minuto dopo egli era rinchiuso in fondo alla stiva, colla « sbarra di giustizia » ai piedi. Ne aveva per quarantotto ore a riflettere nella solitudine e nell'oscurità della cella. Trattenuto dalla sbarra i cui anelli serravano le sue caviglie e lo obbligavano a rimanere seduto, a contatto coi sorci che s'arrampicavano fin sulle sue spalle, tremando dal freddo, lo sciagurato, in luogo della calma, sentì una più forte collera invaderlo. Quando riapparve, ricondotto nella gabbia da quattro uomini, egli apprese inoltre che la sua punizione aumentavasi della privazione di vino per due giorni, perchè, in viaggio, i condannati avevano un quarto di vino al giorno.

Capuche lanciò un cattivo sguardo alla guardia di fazione, ma non parlò. Pareva domato. Nessuno più lo intese borbottare parole di minaccia come prima della sua discesa ai ferri; senza rivolgere la parola ai suoi compagni, egli passeggiava come una bestia presa in una fossa, e alla sera si coricò tranquillo.

L'indomani, nel pomeriggio, la passeggiata giornaliera cominciò. Quando venne la loro volta, la guardia di servizio chiamò:

— 7320..... 7514!

Giovanni e Capuche uscirono dal sottoponte e salirono all'aria aperta. I due uomini dovevano, secondo la consegna, passeggiare in uno spazio circoscritto, seguirsi, ma rimanere ad una distanza di dieci passi l'un dall'altro. Nel centro della piazza trovavasi la guardia, precisamente quella che aveva fatto mettere Capuche ai ferri. Disopra, dominando il ponte dall'alto della passerella, passeggiava l'ufficiale di quarto. Il 7514 camminava a capo basso, guardando di sottecchi, colle mani sprofondate nelle tasche. Attorno al gruppo andavano e venivano i marinai ed i soldati di servizio. Ad un tratto, mentre passava dietro alla guardia, Capuche fece un balzo da una parte e nel suo pugno levato apparve una specie di stilo corto fatto con un chiodo trovato non si sa dove che egli aveva grossolanamente ficcato in un pezzo di legno formante manico..... e il pugno piombò fra le spalle della guardia che gettò un grido. Il fatto era stato compiuto tanto rapidamente che il grido di dolore del ferito risuonò ad un tempo con quello di stupore degli astanti. La guardia ferita s'era nondimeno rivoltata verso il feritore cercando macchinalmente la sua rivoltella..... Con la mano sinistra Capuche la afferrò alla gola ed il suo pugno armato si rialzò. Ma un uomo s'era precipitato ed il colpo destinato alla guardia egli lo aveva ricevuto in pieno petto. Quell'uomo era Giovanni Dervannes, il quale cadde, ma stringendo a piene mani il braccio armato dell'assassino..... Nella sua caduta, che trascinava i due altri, egli ebbe la percezione d'un colpo di fuoco; un fiotto di sangue gl'inondò il capo e il petto ed egli sentì una convulsione torcere i muscoli del braccio che stringeva ancora; alte voci, delle bestemmie, una confusione di uomini, soldati e marinai gli fu dattorno ed egli perdette i sensi. . . . .

Un'ora dopo, quando rinvenne, era steso nella cuccetta di una cabina separata, nell'infermeria di bordo. Presso di lui l'infermiere capo lo sorvegliava attentamente.

— Ah! meno male, mio povero figliolo, — gli disse, gioviale, — ecco che va meglio!

— Sì, non mi sento troppo male — rispose Giovanni tentando di alzarsi.

— No, — riprese l'infermiere, — proibizione di muovervi; ordine del medico. Del resto, egli sarà qui fra poco.

— Posso domandarvi che cosa è accaduto? — domandò Giovanni, fatto ardito dalla benevolenza evidente nel tono e sul volto dell'infermiere.

— Ma sì! Ma sì!..... E' accaduto che, senza di voi, la guardia era spacciata, come si dice, e sarebbe stata una disgrazia, perchè è un brav'uomo, padre di famiglia..... voi gli avete salvata la vita.

— E' soltanto ferito?

— Sì; abbastanza gravemente, ma non mortalmente, come voi, e guarirete tutti e due.

— Ah! tanto meglio..... e l'altro?..... il 7514?

— L'altro, la canaglia, — replicò l'infermiere, — è in una tela da vela, con una palla da 36 in più. Ed è fargli troppo onore sciupare della mercanzia per avvolgere una turpe carcassa come la sua.

— E' morto?

— Quel domanda! Una palla in piena fronte precisamente fra le sopracciglia..... Ma, se non era di voi, la guardia Gardini non avrebbe avuto tempo di mirare, lo disse egli stesso, e sarebbe lui, ora, nel sacco di tela bigia..... Meglio così, non è vero?..... Ah! — proseguì il marinaio infermiere dopo un istante di silenzio — non faccio per dire, ma benchè siate un condannato, tutti v'hanno trovato generoso e coraggioso; io cogli altri! E' molto bello ciò che avete fatto, figlio mio..... Del resto, ciò non può farvi che bene; ho inteso il comandante de Breven domandare il vostro *dossier*.

Ma Giovanni non udiva più che vagamente ciò che l'infermiere gli diceva; la febbre aumentava, intormentendolo.

— Via, — disse l'infermiere, — bevete un poco di questa pozione e dormite; vi farà bene.

Dervannes obbedì. Preso da un sonno irresistibile, arrovesciò il capo sul guanciale e chiuse gli occhi. Dormì a lungo; quando si svegliò vide il comandante de Breven ed il dottore che entravano nella cabina.

Per rispetto egli tentò di rialzarsi; il dottore glie lo impedì.

Il comandante s'appressò alla cuccetta. Era un uomo alto di statura, invecchiato in mare, ma robusto, vigoroso; lunghi pizzi di barba bianca, terminanti in punta, ornavano le sue guance fino al mento; un abbronzato dal sole e dall'aria marina. L'insieme della sua fisionomia dinotava la fermezza e l'energia, senza escludere peraltro la bontà e la giustizia; questo leggevasi nei suoi occhi azzurri, calmi e profondi.

— Dervannes, — disse egli, — ho voluto felicitarvi io stesso d'avere, con la vostra coraggiosa azione, salvata la vita di un brav'uomo. Se sono duro coi malvagi, io stimo che anche ai colpevoli bisogna rendere giustizia ai loro buoni sentimenti ed incoraggiarli.

Il volto del ferito arrossì. Colpevole! Era vero..... egli era fra i colpevoli, fra i condannati!..... Che cosa aveva da rispondere a ciò?... Il comandante non poteva conoscere le torture della sua anima..... agli occhi di lui egli era un forzato..... un malfattore!.....

— Grazie, mio comandante — rispose con voce fioca.

— Ho consultato — riprese il signor de Breven — il vostro *dossier*, ed ho visto che, quantunque condannato dalla legge, voi non avete commesso..... come debbo dire?..... che un delitto accidentale. Le informazioni anteriori vi sarebbero piuttosto favorevoli..... disgraziatamente, la violenza del vostro carattere v'ha spinto a commettere un atto che la giustizia deve punire..... ma, lo ripeto, voi non siete morto ai buoni sentimenti come la quasi totalità degli altri.

— Oh! certo, mio comandante!

(Continua).

della città; l'impianto idro-elettrico già sanzionato dal referendum popolare; la prima parte dell'acquedotto municipale ormai compiuta, tanto da assicurare nella prossima estate il servizio di questo primo elemento della vita ai sobborghi che più ne abbisognano; il programma delle case popolari, già studiato dalla Giunta con obbiettività sicura e pratiche e tali da assicurare l'intento sociale che si vuole raggiungere a favore della popolazione più disagiata, senza trascendere in pericolosi esperimenti di collettivismo; gli studi concreti per il riordinamento delle stazioni, per una nuova grande linea che, attraverso il colle torinese per Chieri e Villanova, con pendenze più miti e percorso più breve su Savona e su Genova, avvicinerà Torino al mare; i capitali raccolti e i progetti pronti per una vasta trasformazione degli istituti ospitalieri e clinici; tutto questo insieme di opere così sapientemente pensate, così potentemente intraprese, sono il grand'onore del Municipio di Torino.

« Ed io, che ho dovuto per una necessità di legge rappresentare l'anello di congiunzione tra l'Amministrazione preceduta dal senatore Frola e quella uscita dal voto del 28 gennaio; e che, per debito di carica, ho dovuto esaminare da vicino tutti gli elementi di questo programma, sento l'obbligo di esprimere davanti a voi la ferma speranza che il nuovo sindaco e la nuova Giunta vogliano con lo stesso sagace ardimento compiere il vasto disegno di Torino moderna. Di Torino che volle e seppe e potè maturare i destini d'Italia da Novara a San Martino; e che nel momento attuale, coi suoi due voti, 5 novembre 1905 e 28 gennaio 1906, insegna alle sorelle d'Italia come si possa, sotto l'egida della legge e coll'esercizio delle libertà popolari, rendere ordinato e fecondo il lavoro di tutte le classi sociali.

« Chiudo ringraziando dal più vivo del cuore la cittadinanza tutta, che mi fu prodiga di cortesie e di benevolenza incoraggiante, e facendo insieme l'augurio fervidissimo che questa alma città raggiunga in breve, mercè la fermezza di propositi, l'intelligente iniziativa e la laboriosità virtuosa del suo forte e nobile popolo, i destini di grandezza a cui è chiamata. »

La relazione del commissario regio, ascoltata, come dicemmo, con la più intensa attenzione, è approvata con applausi là dove accenna all'opera compiuta dai funzionari municipali e specialmente dal segretario-capo comm. Testera. Segni di approvazione accolgono pure l'annuncio del mutuo contratto con la Cassa depositi e prestiti. Con mormorii e sorrisi — e sorride lo stesso comm. Salvarezza — sono accolte le prime parole della parte della relazione che riguarda la complessa questione e le liti per il teatro Regio.

La relazione, la cui lettura dura oltre un'ora e dieci minuti, è accolta infine da unanimi applausi della Maggioranza. Il commissario regio dichiara quindi, in nome di S. M. il Re, ricostituito il Consiglio comunale di Torino.

Invita quindi il consigliere più anziano onorevole Albertini ad assumere la presidenza dell'assemblea.

Salvarezza « cittadino torinese »

L'on. ALBERTINI, prendendo posto al seggio presidenziale, dice: « Assumendo momentaneamente questo posto, io credo di interpretare il pensiero di tutto il Consiglio ringraziando dal profondo del cuore e ricambiando il saluto affettuoso del regio commissario, ringraziandolo specialmente dell'amore, dell'intelligenza con cui ha compiuto lo studio delle nostre aspirazioni e dei nostri bisogni.

« Il ricordo ch'egli porterà di noi sarà accompagnato sempre dal ricordo affettuoso che noi conserveremo di lui. » (*Applausi fragorosi di tutta la Maggioranza*)

VILLA, associandosi alle parole di affetto e simpatia pronunciate dall'on. Albertini, propone che il comm. Salvarezza sia dichiarato cittadino torinese. (*Applausi*)

Un attacco di Nofri a Salvarezza e alla Maggioranza.

Vivaci incidenti.

NOFRI (*attenzione generale*) si alza e fa un esame critico dell'opera del commissario regio nella preparazione delle elezioni generali amministrative, accusandolo di aver impiegato tutta la sua attività, tutto se stesso ad un unico scopo: quello di impedire il trionfo di un partito... (*Oh! oh! Proteste dai banchi della Maggioranza*) E questo lavoro doveva farsi non da lui, ma dal partito opposto. Benchè questo sia il lavoro di tutti i regi commissari, noi — aggiunge il consigliere Nofri — non possiamo approvarlo, ed osserviamo che ha informato la sua azione ad ordini ricevuti; egli che appartiene ad un'alta categoria di funzionari poteva ben anche disubbidire. (*Oh! oh!*) Invece ubbidì nel modo più ligio, nel modo più partigiano: dalla visita all'arcivescovo..... (*Oh! oh! Proteste e interruzioni prolungate dai banchi della Maggioranza*)

Nofri (*continuando*) « ..... dalla visita all'arcivescovo, ripeto, alla proroga delle elezioni già fissate pel 21 e rimandate al 28, unicamente perchè i contraenti del connubio non avevano ancora trovato modo di intendersi sulle condizioni del connubio..... » (*Altre proteste vivacissime dai banchi della Maggioranza, a cui rispondono in coro i consiglieri della Minoranza*)

Nofri vorrebbe leggere un brano di giornale del 1899 con cui i socialisti prevedevano fin d'allora il connubio odierno fra liberali e cattolici, ma la lettura è continuamente interrotta dai rumori della Maggioranza. L'oratore grida: « Ad ogni modo, noi ci compiacciamo di questo connubio, che è il risultato logico della sincerità. » (*Risa ironiche in una parte delle tribune*)

« Noi della Minoranza siamo qui — aggiunge — per difendere i diritti e gli interessi dei proletari..... » (*Queste parole sollevano un altro coro di proteste*)

Voce: « I diritti e gli interessi dei proletari non sono vostro privilegio! »

ROSSI TEOFILO (*volto verso i banchi della Minoranza*): « Ma se non vi è neanche un operaio nelle vostre file. Siete tutti borghesi come noi! »

CASTELLANO (*ad alta voce*): « Per vostra vergogna! Per vostra vergogna! Se gli operai non sono qui è perchè non gli avete dato i vostri voti! » (*Risa in tutta la sala*)

Continuando i tumulti, ALBERTINI scuote violentemente il campanello e grida: « Se qualche consigliere vuol parlare domandi la parola, ma non tollero interruzioni e rumori. »

LAVA: « Lo dica ai signori della Maggioranza. »

ALBERTINI: « Lo dico a tutti. »

NOFRI attende alcuni istanti che ritorni il silenzio e poi continua: « Noi siamo qui, ripeto, per difendere i diritti del proletariato, ma siamo anche qui, ed è vergognoso doverlo dire, per difendere la libertà e la democrazia che voi avete trascinato nel fango. » (*Altre più clamorose proteste della Maggioranza, a cui rispondono con applausi i consiglieri socialisti. Nofri si siede soddisfatto*)

Sulle deliberazioni d'urgenza.

Ritornata la calma nell'aula, l'on. ALBERTINI avverte che il Consiglio deve discutere sul numero 2 dell'ordine del giorno: cioè sulle deliberazioni prese d'urgenza dal regio commissario.

DAGHETTO desidera sapere se l'approvazione che deve oggi il Consiglio alle deliberazioni del commissario li renderebbe definitive.

ALBERTINI: « Tutte le deliberazioni prese dal commissario sono già definitive per un anno, essendo già state approvate anche dalla Giunta provinciale amministrativa, ed avendo agito il commissario regio in luogo e voce del Consiglio stesso. »

CAGNO: « Ma a che cosa si ridurrebbe oggi l'opera nostra se nessun consigliere potesse nemmeno fare alcuna osservazione? Ma saremmo persino in diritto di discutere sulla urgenza! Non siamo, io credo, chiamati qui a mettere solo la sabbia sulle deliberazioni del commissario regio, che potrebbe avere anche commesso delle illegalità..... »

VILLA crede che realmente si possa discutere qualunque delle deliberazioni prese. Ma bisogna aspettare che vi siano un sindaco ed una Giunta. La legge però dice chiaramente che nella sua prima adunanza il Consiglio deve solo prendere atto di ciò che ha fatto il commissario regio. Più tardi, costituita l'Amministrazione, il Consiglio può anche proporre delle revoche, ma è assolutamente necessario che il Consiglio sia insediato e l'Amministrazione costituita.

SCIORATI: « Possiamo però prendere atto, con tutte quelle dichiarazioni che ci piacciono o che crediamo convenienti! »

E dopo questo breve incidente, i segretari intraprendono la lettura della lunga serie delle deliberazioni d'urgenza prese dal regio commissario.

Qualche osservazione fanno CAGNO e SCIORATI, fra la disattenzione generale del Consiglio.

Poichè CAGNO, in quanto riguarda il teatro Regio, si dilunga nel criticare le concessioni fatte all'assuntore, il presidente ALBERTINI lo invita a mantenersi breve.

CAGNO: « Ma allora farei come fanno tutti gli altri consiglieri, che stanno zitti. E da tanto tempo che non parliamo più qui..... » (*Ilarità generale*)

CHIRONI crede che il Cagno ed i suoi colleghi della minoranza eccedano oggi nei loro diritti, volendo commentare, criticare, discutere. « Noi oggi non possiamo che prender atto, perchè manca il Governo comunale..... »

CAGNO: « Ma ci siamo noi! » (*Ilarità*)

CHIRONI: « Io credo che il nostro presidente sia già stato fin troppo longanime. Del resto, nessuno di noi finora è in alcun modo legato alle deliberazioni prese dal regio commissario. »

L'elezione del Sindaco.

Finalmente alle 18,15 il presidente ALBERTINI indice la votazione per l'elezione del sindaco, e da quasi tutte le bocche parte un lungo *Oh!* di soddisfazione.

DURIO, INVREA e CAGNO, chiamati dall'onorevole Albertini, salgono alla tribuna della Giunta per assistere nello scrutinio delle schede.

I consiglieri si sono raccolti nello spazio centrale dell'aula e della *buvette*, dove discutono animatamente.

Eletto Frola.

Si rifà però silenzio quando l'on. Albertini comincia a conteggiare a voce alta i voti..... che sono tutti pel senatore Frola.

La votazione infatti dà il seguente risultato:

Votanti 70.
Sen. FROLA 50.
Sen. Cassana 1.
Schede bianche 19.

ALBERTINI: « Avendo il senatore Frola ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, lo proclamo eletto sindaco di Torino. »

PALBERTI propone che, seguendo le usanze, si rinvii la elezione della Giunta ad altra seduta.

La proposta è approvata, e, approvato il verbale, la seduta è tolta.

Sono le 18,25.

LA QUESTIONE DELLE SICULE

Una difesa del passato Ministero

Ci telefonano da Roma, 9, ore 7:

L'ultima edizione della *Tribuna* di ieri pubblica, a proposito di quanto è stato scritto sulla deliberata, ma non ancora avvenuta concessione della ferrovie complementari della Sicilia a una Società francese: « Abbiamo potuto raccogliere da buona fonte le seguenti notizie: Per queste ferrovie, che hanno radici nella legge 29 luglio 1879 e che furono definite nella legge 4 dicembre 1902, l'on. Tedesco nel suo primo Ministero prese l'iniziativa di incoraggiare la Società veneta ad assumerne la concessione. E ciò egli fece allo scopo di assicurare, nell'interesse dello Stato, una concorrenza colla Società esercente la rete sicula.

« La Società veneta nel mese di gennaio 1905 presentò a tale fine un'offerta. In seguito furono presentate al Ministero dei lavori pubblici, da un'altra Società nazionale e da una Ditta privata, altre domande di concessione, e nel mese di settembre 1905 la Società veneta modificava in senso più favorevole all'interesse delle popolazioni sicule la sua precedente offerta, dichiarando di voler costruire le linee in base al progetto presentato dalla cessante Società esercente la rete sicula. E questa nuova offerta fu dichiarata accettabile dai Corpi tecnici consultivi. Tornato il ministro dei lavori pubblici Tedesco, egli invitò la Società veneta a presentare il definitivo accordo per la concessione. Ma questa Società, pur riaccettando il sussidio massimo già convenuto in L. 8300 al chilometro, mutava la sua seconda offerta, domandando di modificare il progetto della Sicula, in modo da poter ridurre notevolmente i lavori e l'impianto.

Sopraggiunse allora la domanda di una Società francese o di una Ditta pure francese rappresentata in Italia dall'ing. Chiaraviglio, le quali domandavano di ottenere la concessione offrendo, fra le altre, queste tre importanti condizioni: 1.o Le linee in base del progetto della Sicula. Condizioni queste che, come s'è detto, avevan determinato i Corpi tecnici a dichiarare preferibile alle altre la seconda offerta della Veneta; 2.o Diminuire nell'interesse delle popolazioni sicule il periodo di costruzione delle linee; 3.o Ridurre il sussidio da L. 8300 a 8000 lire al chilometro. Ciò che importa di fronte all'offerta della Veneta un'economia per lo Stato di L. 220 mila all'anno per 70 anni. Tedesco ricordando che egli aveva invitato la Veneta a fare degli studi per assumere la concessione, credette moralmente doveroso usarle il riguardo di preferirla nella concessione a parità di condizione.

In questo senso fece delle comunicazioni al presidente del Consiglio di amministrazione ed al direttore generale della Società, ma essi dichiararono di non poter recedere dall'ultima proposta fatta dalla Società. Fu allora che il ministro dei lavori pubblici, su conforme parere del Consiglio superiore delle strade ferrate, sottopose la questione in tutti i suoi particolari al Consiglio di Stato, che si pronunziò favorevolmente alla domanda della Società e della Ditta francese. Giova ricordare che il presidente del Consiglio, on. Fortis, aveva dichiarato, in occasione del suo viaggio in Sicilia, avvenuto due mesi prima della presentazione della domanda da parte della Società francese, che la questione della concessione poteva considerarsi definita in quanto che i Corpi consultivi avevano approvato la seconda offerta della Veneta, e nessuno poteva supporre che a questa offerta si apportassero tali modificazioni, da renderla inaccettabile nell'interesse sia delle popolazioni sia dello Stato.

In seguito a queste dichiarazioni fatte in novembre 1905 le popolazioni della Sicilia, che attendevano da un giorno all'altro la concessione, vedendola ritardata cominciarono ad agitarsi e l'agitazione prendendo grandi proporzioni il Governo sollecitò energicamente le ultime pratiche ed il Consiglio dei ministri prima dell'ultimo voto politico deliberava la concessione delle linee alla Società ed alla Ditta francese, che avevano fatto migliori condizioni.

In questa esposizione di fatto non abbiamo altro da aggiungere senonchè l'atto di concessione non è stato ancora stipulato e che il nuovo Ministero dopo studiata la questione non potrà che approvare l'opera compiuta dal Ministero Fortis in difesa delle pubbliche finanze e dell'interesse delle popolazioni.

L'arresto del tenente Ventura.

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 20,25:

Il tenente Ventura, del 7.o artiglieria, che uccise ieri a Pisa, a rivoltellate, Dante Balestri, Isabella Balestri, e ferì gravemente il quattrodicenne Cornelio Balestri, fu arrestato oggi qui, in una camera mobigliata, che già abitava quando era in distaccamento a Livorno. Era scamiciato, e apparentemente tranquillo. Ricorda soltanto di esser stato insultato in casa Balestri, di aver tirato ciecamente e di non sapere le conseguenze. Fu tradotto nelle carceri dei Domenicani, senza che opponesse resistenza.

REATI E PENE

I capponi del vicino.

(*Pretura urbana*).

Il signor Pasquale sta caldaccio, caldamente e comodamente al terzo piano; il signor Lorenzo su nelle soffitte in compagnia del vento che gli entra in casa da ogni parte. Naturalmente, il signor Pasquale ha una bella cassaforte, vive di rendita ed a Natale e Carnevale mangia dei capponi che la fattoressa puntualmente gli porta ogni sabato mattina. Il signor Lorenzo, scrivanello in un banco di lotto, bacia del freddo e sbadiglia dalla fame quasi tutti i giorni della settimana. E' facile perciò immaginare con quale occhio pieno d'invariabili desiderii e con quale amarezza nell'anima contempla i capponi che ad ogni vigilia di festa pendono sgozzati sul balcone del signor Pasquale, per infrollire, sgocciolando il sangue raggrumato e ricco in una scodella, per procurare al grasso signor Pasquale, oltre ad un buon lesso ed un succulento arrosto, una deliziosa torta di sangue.

Non è virtù facile vincer le tentazioni, ed ancor più quando alle stiracchiature dolenti dello stomaco vuoto s'aguzza la mente e si riempie dei più astuti pensieri per trovar espedienti o mezzi d'appagare i giusti desiderii. Fu così che una sera, più delle altre tormentosa al povero signor Lorenzo per un appetito imperioso, il disgraziato abitatore della soffitta pensò di fare un po' di festa alle spalle del grasso inquilino del terzo piano, tanto più che la cuoca del pianterreno, una ragazza rotondetta e piacente, coi lo scrivanello, con qualche fortuna, faceva l'occhio di triglia, gli aveva promesso di rubare qualche ora alla libera uscita domenicale, per cuocergli il cappone altrui, acconsentendo anche a mangiarlo in compagnia.

Il grasso cappone bianco pendeva al solito chiodo, sul balcone, stillando il sangue nella solita scodella. Il signor Lorenzo trovò nella soffitta un grosso uncino: l'attaccò ad un lungo filo, e poi nella notte tranquilla, al limpido chiarore della luna, mentre tutti i casigliani erano immersi nel sonno, incominciò, dopo essersi, carponi, dall'abbaino avventurato sul tetto, la pesca di nuovo genere. Immaginare ognuno può l'astuzia e la pazienza delle mosse, i vani e reiterati tentativi, le speranze fallite e subito risorte appena l'uncino sfiorava le penne candide del cappone: insomma, un'alternativa sfibrante di emozioni, finchè il gancio non si impigliò in un'ala spiegata del grosso pollo. Trepidante, il signor Lorenzo tentò da prima alcuni piccoli strappi, per accertarsi che l'uncino era ben affondato; poi, col cuore sospeso, diede lo strappo finale; e il cappone incominciò tranquillamente la sua ascesa verso la soffitta. Il signor Lorenzo già si sentiva l'acquolina in bocca e lo stomaco gli dava spasimi irrefrenabili.....

L'uncino aveva fatto buona presa. Il giorno dopo il cappone rosolava allegramente in una padella sulla piccola stufa della soffitta sotto gli occhi vigili della cuoca rubiconda del pianterreno.

Il signor Pasquale per lungo tempo volle almanaccare per sapere come il suo bel cappone fosse sparito così nel silenzio della notte, senza più lasciare traccia di sè, e, non potendo credere ad una risurrezione, aveva finito di convincersi, anche per consiglio della sua fantesca, che tutti i gatti del vicinato avessero tenuta quella notte un'assemblea, finita poi con un lauto banchetto.

Ma più tardi il caso lo mise sulla via della verità. La rubiconda cuoca del pianterreno, presa d'amore per un gagliardo artigliere, si guastò collo scrivanello della soffitta. E questi ebbe la poca furberia di fargliene rimostranza. Ed ora la storia va da sè..... Naturalmente le donne sono vendicative e non lo è meno delle altre la cuoca del pianterreno, la quale incominciò, per denigrare l'innamorato smesso, a rivelare alla portinaia la verità sulla faccenda del cappone. La portinaia ebbe premura di ripetere in confidenza la cosa alla fantesca del signor Pasquale, e questi fu presto informato della vera fine del suo magnifico cappone. Il signor Pasquale ne sentì tanto dispetto, che, incontrato per la scala il reo, lo aggredì, minacciandolo di bastone. Ne nacque una baruffa con scambio di busse e di contumelie; ed un procedimento a carico d'entrambi per una sequela d'imputazioni: e la condanna del signor Pasquale a 20 lire di multa e del signor Lorenzo a quindici giorni di detenzione.

Il signor Pasquale ha giurato che d'ora innanzi non metterà più i capponi ad infrollire sul balcone, anche a costo di doverli mangiare appena che Veronica avrà loro torto il collo.

Difesa: avvocati Pais e Salvi, di Milano.

Cisi.

Notiziario.

CORTE D'APPELLO — *Udienza 9 febbraio.*

Presidente: cav. Seghle; Pubblico Ministero: Colombo; cancelliere: Cassino; ufficiale giudiziario: Oberti Vittorio.

Pallano Francesco, falso giuramento: rinvio. Difesa: avvocati Caraglia e Rossi; Parte civile: avv. Motta.

Adami Vincenzo, correità in furto: conferma, applicata legge condizionale. Difesa: avv. Allosti.

Cagnasso Felice, porto di fucile, lesioni colpose: conferma. Difesa: avv. Allosti; Parte civile: avv. Mollard.

Orioli Enrico, contrabbando: conferma. Difesa: avv. Allosti.

Leonardo Francesco, Berruto Gio. Battista e Frassi Pietro, furto: conferma. Difesa: avvocati Abate e Ottolenghi.

Bertolo Marcello, appropriazione indebita: conferma, applicata legge condizionale. Difesa: avv. Camoletto.

TRIBUNALE — SEZIONE V.

Presidente: Manno; giudici: Scardi e Salis; P. M.: Rameri; cancelliere: Gallo.

Valente Antonia, truffa: mesi 5, giorni 13 di reclusione e 245 lire di multa. Difesa: avv. Alliero.

Bonino Felice, furti, Bonavera Giovanni e Capello Carlo, ricettazione: il primo anni uno, mesi 9 di reclusione, gli altri due assolti per inesistenza di reato. Difesa: avvocati Konrad e Vinela.

Il processo Garaventa-"Corriere di Genova" rinviato

Una sfilata di testi illustri.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 21:

Lunedì mattina doveva cominciare a discutersi dinanzi al Tribunale la causa intentata dal prof. Garaventa contro il *Corriere di Genova*, per la nota campagna condotta da quel giornale; ma il processo quella sera venne rinviato d'ufficio in seguito al numero esorbitante dei testimoni, oltre 140, i quali non consentono che il dibattimento si svolga nel periodo di tre udienze, precedentemente fissato dal Tribunale.

Tra i testimoni citati figurano l'on. Giolitti, il ministro Mirabello, l'on. Fasce, Lombroso, l'on. Bettòlo, l'ex-questore di Genova, Malnati, gli onorevoli Romussi, Gattorno, Chiesa, Noris, e molte altre notabilità. Il processo desterà indubbiamente grandissimo interesse non solo a Genova, ma in tutta Italia.

Il processo contro gli amministratori della Previdenza Italiana.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 20,30:

E' terminato al Tribunale il processo contro i diciotto ex-amministratori della *Previdenza Italiana*, Società di Assicurazione Mutua (in cui si incorporarono la *Piemontese* e la *Lombarda*), per bancarotta, falso, truffa e appropriazioni.

Il dibattito è durato otto giorni. Difendevano gli avvocati Stoppato, Comandini, Bentini, Rosa, Casali e Tanari. Stasera fu emanata sentenza che assolveva undici degli imputati per non aver partecipato al reato. Fra essi è il deputato Pozzoni. Assolse per inesistenza di reato il marchese Agostino Tanoli e condannò Donato Campanella a mesi 30 di reclusione e gli altri a mesi 5.

Un mostro alle Assise di Vercelli.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Udienza antimeridiana.

Vercelli, 9 febbraio.

Stamane, come ieri ebbi ad annunziarvi, è comparso nel gabbione delle nostre Assise il tenebroso Albanino Giuseppe, d'anni 42, nativo di Pinerolo, che nella mattina del 15 luglio scorso, in Sagliano Micca (Biella), uccise con due colpi di rivoltella la bambina Ferraro Vincioleti Maria, d'anni 10, sulla quale, per diverso tempo, aveva dato sfogo alle più infami sue voglie.

L'Albanino è un barbuto omiciattolo, alto metri 1,40, dal viso color terreo e dall'aria cretina.

Egli è imputato di omicidio premeditato e di porto abusivo di rivoltella; non deve rispondere degli atti di libidine, essendo stati compiuti in luogo chiuso, perchè il padre della povera vittima non credette di darne querela.

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

L'Albanino è tranquillissimo. Pare che il processo non lo interessi.

Quando il presidente cav. Carrea-Cora gli richiede le generalità, l'Albanino tranquillamente risponde:

— Mi chiamo Albanino Giuseppe, ho 42 anni, nacqui a Pinerolo e faccio il tessitore.

Presidente. — Avete moglie?

Imputato. — Sì.

Presidente. — Siete però separato dalla moglie?

Imputato. — Non sono separato; sto via d'insieme. (*Si ride*)

Si apprende poi che è padre di due giovinette, una di 14 e l'altra di 16 anni.

Dopo la lettura del lungo atto d'accusa, il presidente passa ad interrogare l'imputato.

Questi si limita soltanto a dire che da quattro anni abitava a Sagliano Micca, che da parecchi anni era diviso dalla moglie e che del fatto non si ricorda più.

Presidente. — Come mai? Voi avete già confessato!

Imputato. — Io non ricordo più niente. Solo mi sovvengo dell'arresto.

Presidente. — Dite almeno ciò che vi ricordate.

Imputato. — I carabinieri, prendendomi per un altro, mi rinchiusero e mi arrestarono. Non so altro. Poco m'importa: facciano quello che vogliono. Credano: non mi ricordo. Del resto mi taglino la testa e guardino come è fatta. Io non ho fatto nulla. Dal giorno in cui venni arrestato non faccio altro che pregare. Solo desidero di stare tranquillo e nulla più.

Presidente. — Guardate di fare il bravo, non abbiate paura della pena! Sarà un tanto di guadagnato per voi!

Imputato. — Non dico nulla e poco m'importa della pena. Iddio soltanto mi perdonerà.....

Continuando l'imputato nel suo mutismo intorno al fatto, il presidente, con quella calma che gli è abituale, legge il lungo interrogatorio fatto all'Albanino dopo l'arresto.

Da questo si apprende ch'egli è reo confesso del delitto e di tutti gli atti osceni commessi sul misero corpicino della povera Maria.

Presidente. — E di tutto questo non ricordate nulla?

Imputato. — Per me sono tutte storie.

Dall'interrogatorio si viene pure a sapere che l'Albanino, dopo commesso il delitto avrebbe tentato di suicidarsi, sparandosi due colpi di rivoltella, ma caso strano i due proiettili furono rinvenuti conficcati nel soffitto della stanza.

Da un secondo interrogatorio, cui fu sottoposto l'Albanino nelle carceri di Biella-Piazzo, risulta che l'imputato uccise la piccola Maria non già perchè temesse di essere da lei denunziato, ma perchè la poverina doveva abbandonarlo dovendo recarsi in montagna co' suoi genitori.

Queste sono le informazioni che si hanno sul conto dell'Albanino.

I TESTIMONI.

I primi ad essere interrogati furono i genitori della vittima, i quali narrano che la loro piccina si recava in casa dell'Albanino per fare alcune commissioni. L'Albanino le donava qualche soldo. La bambina mai nulla ebbe a confessare e mai nessuno ebbe a dire qualcosa in proposito. Essi credevano che l'Albanino fosse un galantuomo, e quindi mai nacque in loro il benchè minimo sospetto.

Alle 12 l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è ripresa verso le 15.

La sorella della vittima, Elena, una prosperosa giovane diciottenne, ripete presso a poco ciò che dissero i suoi genitori.

Forgnone Stefano, muratore, conobbe l'Albanino per un onesto lavoratore. Non era folle; anzi faceva benissimo i suoi affari. Mentre stava vestendosi, in quella mattina, udì due colpi di rivoltella. Uscì fuori e vide l'Albanino uscire di casa sua. Questi teneva la mano destra nella tasca della giacca. Il teste, con un ragazzo, si avvicinò all'uscio della stanza dell'Albanino, che era socchiuso, e vide la povera bambina stesa a terra in un lago di sangue. Furono avvisati subito i carabinieri, e così l'Albanino potè subito essere arrestato.

La franca e chiara deposizione del teste impressiona vivamente. Solo l'Albanino rimane impassibile.

Bosella Rosa, proprietaria della Trattoria Aurora in Andorno. In quella mattina l'imputato fu da lei, verso le 8. Mentre stava bevendo un bicchiere di vino, vennero i carabinieri e lo arrestarono. Non era ubbriaco.

La maestra *Chiabotto Giovanna*, nativa di Chivasso, e residente a Sagliano Micca, ebbe quale sua allieva la piccola Maria, che era buona e diligentissima.

Negro Serafino, armaiuolo, vendette per lire 25, il 14 luglio scorso, all'Albanino la rivoltella di calibro 9, che gli fu sequestrata nella mattina del 15, cioè poco dopo commesso il delitto.

I testi d'accusa sono così terminati.

Il teste a difesa *Franco Angelo* afferma che il padre dell'Albanino era ammalato di mente. Un giorno il poveretto si gettò dalla finestra della propria abitazione, riportando delle gravissime ferite alla testa, in seguito alle quali morì all'ospedale.

Pussetto Luigi e *Bruno Cesare*, di Pinerolo, non si possono sentire perchè sono parenti dell'accusato.

Prende poi la parola il perito a difesa dottor *Oscar Ravelli*, il quale, molto diligentemente, sostiene e dimostra essere l'Albanino un pazzo morale per i suoi caratteri degenerativi, e quindi un irresponsabile.

Poscia l'udienza è tolta e rinviata a domani, alle nove. A domattina quindi le arringhe e la sentenza.

L'assoluzione di alcuni ex-consiglieri comunali genovesi

Ci telefonano da Genova, 9, ore 23:

Si è svolto dinanzi al Tribunale il processo a carico degli ex-consiglieri comunali socialisti Massoni, Ceni, Calda, Murialdi, Noghi, il pubblicista Malfettani, il tipografo Corio e il cocchiere Canale, accusati di oltraggio e violenza al sindaco e alle guardie municipali durante una seduta del Consiglio comunale nel luglio del 1904. Malgrado l'opposizione del Pubblico Ministero, fu dichiarato non luogo contro gli imputati, in seguito all'amnistia dell'agosto 1905. Difendevano gli avvocati Bonati, Silvio Pellegrini e Raimondo, di San Remo.

Agitazioni operaie e scioperi.

Ci telegrafano da Tolone, 9, ore 8,5:

Iersera il Sindacato degli operai del porto ha tenuto una riunione alla quale assistettero 5000 operai. La riunione votò un ordine del giorno contro l'applicazione del lavoro a cottimo.

***

Ci telegrafano da Fiume, 9, ore 8,10:

I marinai ed i fochisti della Società di navigazione ungaro-croata si sono messi in isciopero chiedendo un aumento di salario. La Società ha domandato l'assistenza della marina da guerra. Il servizio funziona però normalmente.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La III Esposizione internazionale d'automobili promossa dall'Automobile-Club e dalla "Stampa Sportiva".

Il primo venerdì dell'Esposizione dedicato al mondo piccino ha assegnato uno strepitoso successo. Già molto prima delle ore 15 una folla di bambini si accalcava nelle vicinanze del Palazzo delle Belle Arti in attesa che fossero messi in vendita i biglietti che davano diritto al piccolo automobile meccanico. In meno di tre quarti d'ora il primo fondo di 450 esemplari fu esaurito. Grazie ai provvedimenti presi dal Comitato per la distribuzione ed all'interessamento del segretario signor Montù, le cose procedettero in perfetto ordine, essendo evitati così dispiacevoli inconvenienti verificatisi nelle passate Esposizioni. Molto probabilmente il Comitato preparerà una seconda distribuzione per i primi giorni della prossima settimana. Si calcola che i visitatori siano stati oltre 2750.

I funerali dell'ex-presidente dell'Automobile Club Lombardo cav. Massoni.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 22,30:

Nel pomeriggio di oggi ebbero luogo i funerali del cav. Massoni, che riuscirono imponentissimi. Si notavano una ventina di corone splendide, fra cui quelle dell'Automobile-Club d'Italia, dell'A.-C. di Milano, di Torino, di Associazioni politiche, studentesche, di operai ed amici.

Seguivano il feretro i membri dell'Automobile-Club di Milano, il sindaco, il conte Johnson, l'onorevole Crespi e numerose altre personalità del mondo sportivo e commerciale. Parlò commosso l'onorevole Crespi a nome degli automobilisti italiani.

Le grandi corse all'Avana.

L'ordine di partenza.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 15:

Dall'Avana mandano in data 8 febbraio: « L'estrazione a sorte per l'ordine della partenza della grande corsa ha dato il seguente risultato: Bernin, Lancia, Cedrino e Demogeot. Il percorso è di 355 chilometri, e le vetture partiranno coll'intervallo di tre minuti l'una dall'altra. Vi saranno quattro controlli e 350 uomini di truppa sorveglieranno il percorso. Le 250 tribune di sei posti ciascheduna sono già tutte affittate. I corridori si dichiarano soddisfattissimi del percorso, che è interamente inaffiato di petrolio.

Hémery è ritornato a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

Lo *chauffeur* Hémery ha fatto oggi ritorno a Parigi, proveniente dalla Florida.

MOTOCICLISMO.

Il Criterium motociclistico di domani.

Ieri mattina una Commissione prefettizia, di cui facevano parte l'ing. cav. Giberzi, il conte Quarelli, accompagnati dal signor Salengo e dott. Rossi, presidente e segretario del Moto-Club d'Italia, a mezzo di una Chenard Walcker, gentilmente messa a disposizione dal signor Picena, visitava il percorso della corsa per la Coppa dell'Esposizione, che si disputerà domani. Ovunque trovarono buone accoglienze dalle Autorità municipali, colle quali si sono presi i relativi provvedimenti per la sicurezza pubblica. Lo stato delle strade è in generale soddisfacente; ciò nullameno, per evitare il fango, il Comitato ha stabilito che la partenza abbia luogo alle ore 8 precise, e quindi gli inscritti dovranno trovarsi alle ore 7,30 di domenica, 11 corrente, sul piazzale della Madonna del Pilone. La partenza avrà luogo a distanza di un minuto: si calcola che i partenti saranno quindici.

A titolo di cronaca, diremo che il signor Olivier di Parigi, che guidava la vettura con cui la Commissione prefettizia ha fatto il percorso della gara, si è congratulato coi rappresentanti della provincia per l'ottimo stato in cui sono tenute le strade nel Piemonte, dove rende possibile viaggiare in automobile in qualunque stagione.

TIRO A VOLO.

L'italiano Grasselli vince il Gran Premio di Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 9, ore 11:

La gara pel gran premio del Casino (distanza fissa), oggetto d'arte e 20,000 franchi, si svolse nei giorni 5, 6 e 7 corrente. Il gran premio è stato vinto dall'italiano Grasselli, il quale aveva vinto lo stesso premio nel 1905.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 21,20:

I giornali sportivi e politici, pubblicando i risultati del Grande Tiro al piccione di Montecarlo, rilevano il valore degli italiani, che non vengono mai meno alla loro fama di eccellenti tiratori. Eccovi i particolari della grande prova disputatasi quest'anno sulla Costa Azzurra.

I concorrenti erano in totale 177.

Nel primo girone 65 furono eliminati, e fra questi i tiratori Bonora e Galletti, di Bologna. Si fecero in totale 8 gironi. Con due piccioni furono classificati 72 tiratori; 26 tiratori ebbero 4 piccioni su 4; 58, 3 su 4; tutti gli altri furono dichiarati fuori concorso.

Alla fine del 7.o girone gli italiani classificati sono Marcomini, Moro e Vaccari, con 7 su 7; Grasselli, Schiannini, Bianchi, Bordoni, Montani, Castoldi e Viganego, con 6 su 7.

La *poule* finale dà il risultato seguente: 1.o Ippolito Grasselli, di Cremona (L. 20,441), con 19 su 20, a 27 metri; 2.o Bordoni, di Bologna, (L. 12,409), con 18 su 20; 3.o Luro, argentino (L. 8722), con 16 su 18; 4.o e 5.o premio divisi tra Marcomini, di Verona, e De Lazzara, di Padova (L. 5041), con 14 su 16.

Gli italiani hanno novamente vinto, riuscendo primi innanzi a campioni di fama mondiale, andati per l'occasione sulla Costa Azzurra dai più lontani paesi.

Sullo storico marmo esistente nel grande *stand* di Montecarlo, una volta ancora verrà scolpito il nome di un italiano, e precisamente del Grasselli, che ben già altre volte vinse la grande prova, nel 1897, nel 1902 e nel 1905.

IPPICA.

Un grandioso Concorso Ippico a Torino.

In questi giorni la Direzione della Società Nazionale Zootecnica tenne parecchie sedute per studiare l'organizzazione di un grandioso Concorso Ippico da tenersi in Torino nella prima metà del prossimo mese di maggio.

La fama ormai acquistata dalla nostra Società Zootecnica in tali manifestazioni sportive ci dà sicuro affidamento che anche in questo anno il Concorso Ippico riuscirà quanto mai interessante e che varrà, come sempre, ad attirare nella nostra città, in quell'epoca un maggiore concorso di forestieri.

Sappiamo pure che apposita Commissione sta elaborandone il relativo programma-regolamento, che a suo tempo ci faremo premura di pubblicare.

Le corse di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 21:

Il Consiglio comunale approvò un sussidio di 3000 lire da destinarsi alla Società ippica veronese, per le corse al trotto, che si terranno nel prossimo marzo, in occasione della fiera. Seguiranno anche le corse ciclo-moto-automobilistiche. Tra gli inscritti torinesi, vi sono le ditte Fratelli Pironi e Martiny.

CICLISMO.

Il corridore Meredith squalificato.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

La *National Cyclists Union* ha squalificato l'inglese Meredith, già due volte campione del mondo, per fatti professionali.

PODISMO.

Lo stato del corridore Prévot.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,15:

Lo stato di salute di Prévost, che fu ieri investito da una motocicletta, è disperato.

Leggete in sesta pagina

Le lagrime dell'amore

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1150.

La "Pro Patria" a Sonnino e Boselli.

L'Associazione *Pro Patria et Rege* ha spedito ieri i seguenti telegrammi:

« *Sua Eccellenza Sonnino* — Roma.

« Associazione Pro Patria et Rege, Sezione torinese P. G. L., constatando continua forza attrattiva Monarchia unitaria, invia saluto d'augurio E. V., bene sperando opera governo onesto cosciente per la grandezza della Patria. »

« *Sua Eccellenza Boselli* — Roma.

« Associazione Pro Patria et Rege, Sezione torinese P. G. L., attende allo scopo E. V. attuale difficile momento Scuola italiana opera pronta, che ne rivendichi dignità, fortuna. »

Arrivi e partenze.

Sono giunti ieri dalla capitale gli onorevoli Compans di Brichanteau, Ferrero di Cambiano, Calvi e Falcioni ed il principe Borghese.

Assemblea d'avvocati.

Domani, 11 corrente, nella sala nota del Tribunale, si terrà una nuova assemblea degli avvocati per la votazione di ballottaggio fra i colleghi Barone Baer e Carlo Camerano.

Banchetti d'onore.

L'Unione Generale fra mercanti e commercianti ha deliberato di offrire un banchetto d'onore ai suoi quattro candidati, vittoriosamente eletti consiglieri comunali nello scorso gennaio; cioè all'on. Teofilo Rossi, al cav. Carlo Pia, ad Edoardo Brocio e Carlo Rasti.

***

Il banchetto al neo-cavaliere avv. Callisto Raspini avrà luogo lunedì, alle 19,30, nel nuovo salone-ristorante annesso all'Esposizione Internazionale d'Automobili.

La sera di lunedì, alle ore 19,30, all'*Albergo Fiume* — in via Venti Settembre, 73 — avrà pure luogo un banchetto d'onore al neo-cavaliere Clemente Nelva.

Lotteria di animali vivi.

La Federazione degli Asili infantili suburbani ha deliberato di fare negli ultimi giorni del volgente carnevale una grandiosa lotteria di animali vivi, autorizzata con decreto prefettizio.

L'incasso è devoluto esclusivamente a vantaggio delle undici Istituzioni educative comprese nei sobborghi ed alla periferia di questa nostra città.

Il Re, che incoraggia ogni buona iniziativa, ha donato una pariglia di cavalli che formeranno il primo premio. Altri trentanove doni consistenti furono ricevuti dal Comitato.

Asilo notturno Umberto I.

Il numero dei ricoverati a questo Asilo notturno nel mese di gennaio 1906 fu di 1303, di cui 1175 italiani e 155 esteri.

Due audaci ladri sorpresi in flagrante ed arrestati

L'altra notte, verso le ore 2,30, due audaci ladri ben muniti di ferri del mestiere, aprirono la porta e penetrarono nel magazzino di vernici del signor Carlo Tosi, in via Madama Cristina, N. 10. Ivi giunti fecero una visita nei tiretti della scrivania e trovati alcuni francobolli se ne impossessarono. Ma questa non era che una prima tappa dell'impresa che si erano proposti di compiere, impresa che si ripromettevano assai proficua e rimunerativa.

Infatti, nei locali attigui al magazzino del signor Tosi vi è un'oreficeria di proprietà del signor Viale Alberico, ed è in questo luogo che i ladri contavano di penetrare nella loro seconda tappa nella speranza di poter fare un più grosso bottino. Naturalmente, per poter aprirsi un passaggio occorreva praticare un buco nel muro che divide i due locali; ma i ladri, i quali si erano preparati al lungo e difficile lavoro, vi si accinsero e lo eseguirono felicemente. Apertosi così il varco, i due birboni passarono nell'oreficeria per compiere l'ultima parte della loro impresa. Sfortunatamente per essi, la loro presenza non potè essere assolutamente silenziosa; e infatti fu rilevata, per alcuni rumori, da due fattorini telegrafici, i quali lodevolmente avvisarono il fattorino notturno Brasso Pasquale di servizio in quella regione. Il Brasso non fidandosi da solo di affrontare la comitiva ladresca, e nel desiderio che nessuno potesse sfuggire alla caccia, corse ad avvisare le guardie della locale sezione di P. S.

Un maresciallo e due agenti in unione al fattorino notturno si recarono poscia sollecitamente sul posto e poterono così fermare e arrestare i due ladri, i quali ancora si trovavano nell'interno dei locali. Tradotti in Questura, furono riconosciuti per certi Bosio Carlo, da Costigliole d'Asti, d'anni 48, e Gariglio Davide, nativo di Pontedecimo, d'anni 33. Entrambi sono pregiudicati e sottoposti alla vigilanza speciale.

Disgrazia.

Il manovale Giacomo Migliutti, d'anni 65, abitante in via Montebello, 43, mentre lavorava nella cascina detta degli Amoretti, di proprietà del conte Vittorio Rignon, cadde da un'impalcatura e si fratturò il braccio sinistro.

Fu accompagnato per le occorrenti cure all'Ospedale di San Giovanni, i cui sanitari lo dichiararono guaribile in un mese.

L'urto solito.

All'altezza della casa N. 35 di via Mazzini la tramvia N. 125, della Società Belga, Torinese, linea Valentino, manovrata da Pietro Tricerri, ebbe un urto con un carretto a mano, condotto da Domenico Fitotto. Pel contraccolpo una sbarra del carretto andò ad infrangere un vetro al negozio di drogheria del signor Costanzo Reineri; ma nessuna disgrazia toccò alle persone. Una guardia municipale rimise al danneggiato le generalità dei due conducenti.

Furto di trenta chilogrammi di pesci.

Giovedì notte ignoti ladri penetrarono, mediante la scalata di un muro, nel cortile dell'esercente Cucco Giuseppe, in corso Casale, N. 89, e, aperto un vivaio di pesci, ne rubarono 30 chilogrammi.

Un bravo manovratore.

Il ragazzo Pancrazio Guglielmotto, di anni 6, [illegible] traversando di corsa la piazzetta del Corpus Domini, andò sbadatamente a cacciarsi davanti al carrozzone N. 36, della Società Belga Torinese, linea Barriera di Orbassano, e sarebbe stato certamente investito se con grande prontezza il manovratore Attilio Mostaguti non avesse fatto uso del freno elettrico. Il ragazzo, così, se la cavò con un poco di paura.

Un falegname percosso e derubato

Ieri, poco dopo le ore 14, si recò all'Ospedale di San Giovanni, per farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, il falegname Francesco Panaghia, d'anni 45, abitante in via Cerdil, 3. I medici lo giudicarono guaribile in 10 giorni. Egli narrò che l'altra notte, mentre rincasava, due individui l'avevano stordito con una bastonata alla testa e derubato di L. 7.50 e dell'orologio d'argento. Il malcapitato esprese sospetti a carico di due operai coi quali era stato a giocare in una trattoria di via Balbis.

Il fuoco.

Nell'abitazione del signor Enrico Ciaia, in via Maria Vittoria, 10, causa l'eccessivo riscaldamento del tubo d'una stufa, si appiccò ieri sera il fuoco al soffitto d'una camera. Accorsero tosto i pompieri della IV Sezione, i quali in breve tempo spensero l'incendio, che aveva causato danni di poco rilievo.

— Quasi contemporaneamente i pompieri del palazzo di città e un distaccamento di quelli succursali alle Fontane di Santa Barbara — chiamati telefonicamente — accorrevano alla farmacia del dottor Nicola, all'angolo di piazza Savoia e via del Carmine, dove in un sotterraneo il fuoco s'era appreso ad una considerevole quantità di trucioli e materiali d'imballaggio. L'incendio, provocato presumibilmente da un fiammifero acceso lasciato cadere nella cantina attraverso l'inferriata prospiciente la via, fu in breve tempo completamente spento. Anche in questo caso il danno fu di poca entità.

Le guardie municipali, agenti di P. S. e carabinieri provvidero al servizio d'ordine.

— Verso le 23,30 di ieri sera è scoppiato un incendio alla cascina La Motta, situata oltre la Barriera di San Paolo. Accorsero numerosi soldati del Poligono del genio e, dalle Fontane di Santa Barbara, i pompieri con carro attrezzi e alcune pompe.

Fu subito iniziata l'opera di spegnimento. Le fiamme, che si erano apprese ad un fienile, si elevavano altissime e minacciose, con bagliori terrorizzanti.

Mentre scriviamo la lotta dei pompieri contro il terribile elemento continua ancora.

Non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

Carro e carrettiere precipitati in un fosso

A Champ de Praz certo Gregorio Bec, d'anni 38, si trovava in condotta d'un carro, quando l'animale che lo trainava fece uno scarto improvviso. Il veicolo precipitò per la scarpata della strada, alta qualche metro, in un fosso laterale, trascinando seco il Bec. Questi nella caduta riportò la frattura d'un braccio e della gamba destra, di modo che si dovette trasportarlo al nostro San Giovanni. Il dott. Ferrero lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Omonimia.

Il commesso Luigi Chiappello, abitante in via Barola, 26, ci prega di dire che egli non è da confondersi col suo omonimo [illegible] l'altro giorno da un [illegible].

Stato Civile di Torino

9 Febbraio.

NASCITE: 38, cioè, maschi 9, femmine 29.

MORTI: Trivero cav. Enrico, d'anni 62, di Torino, pensionato, via Marco Polo, 12.
Piova Teresa, nata Caveglia, id. 46, di San Francesco al Campo, casalinga, via Giacinto Collegno, 38.
Colla Massimo, id. 66, di Torino, industriale, corso San Maurizio, 30.
Bavas Claudio, id. 46, di Torino, falegname, via Berolo, 22.
Gelso Giovanni, id. 33, di Briciole, negoziante, via San Tommaso, 10.
Tortello Bartolomeo, id. 31, di Pavarengo, pensionato, piazza San Giovanni, 9.
Bala Achille, id. 64, di San Benigno, pensionato.
Serafino Filippo, id. 79, di Druent, stovigliaio.
Fasro Giovanni, id. 79, di Saluzzo, segretario.
Ambrogio Giuseppina, id. 84, di Torino, agiata.
Blandino Michele, id. 73, di Villarfocchiardo, prestiere.
Quadrato Teresa (ved.) nata Colorio, id. 79, di Ottiglio, casalinga.
Brusi Teresa, id. 28, di Acqui, contadina.
Pisco Giuseppina, id. 33, di Torino, stiratrice.
Cunoglio Emma, id. 17, di Torino, sarta.
Narcisio Antonietta nata Tommasone, id. 47, di Villarfocchiardo, portinaia.
Colonna Emanuele, id. 50, di Torino, agente di cambio.
Più 9 minori di anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Concerto Consolo-Polo.

Una notizia che riuscirà certamente gradita ai cultori della buona musica, e specialmente ai frequentatori dei concerti di musica da camera: il pianista Consolo, sempre gagliardo di concertista, ed il violinista Polo, valoroso professore al Conservatorio di Milano, entrambi fortissimi interpreti, daranno un concerto la sera del 16 corrente, nella sala del Liceo Musicale, eseguendo musica di Schumann, César Frank, Riccardo Strauss, ecc.

Registrando la notizia con particolare compiacimento, ci viene il destro di fare un rilievo, in quanto non molto confortante, intorno all'ora presente della vita musicale cittadina.

La stagione del Regio procede regolarmente e con soddisfacente interessamento da parte del pubblico, ma le novità non si susseguono con soverchia frequenza; comunque in esse tutta si riassume la vita musicale della presente stagione. Al Liceo Musicale i concerti degni di ricordo si fanno attendere da parecchio tempo, e dopo quello Consolo-Polo bisognerà aspettare, alla fine di marzo, la preannunziata seduta del famoso quartetto boemo.

Alle viste sono ancora due concerti sinfonici, terminata la stagione del Regio, ed un concerto del pianista D'Albert poco dopo; ma e poi?.....

Questo solo è poca cosa, come programma di un'annata intera. Nell'ultima riunione della Società dei concerti fu ventilata la costituzione di una Società del quartetto appunto allo scopo di dare incremento e maggior impulso alla musica da camera, poichè quanto può fare al riguardo la Società dei concerti è quasi insufficiente; ma la costituzione di detta Società è di là da venire, nè è a sperarsi da essa, per l'annata in corso, alcun benefico impulso. Eppure Torino intellettuale deve sentire il bisogno di aver qualcosa di più: non vale decantare primati e tradizioni di cultura musicale mentre questa è lasciata quasi in abbandono: i propositi di conservare e perpetuare le sane e nobili tradizioni e di allenare il culto per la musica sono commendevoli, ma per intensificare e rinvigorire la cultura cittadina occorre promuovere le esecuzioni della buona musica con ben maggiore frequenza.

Perchè le private iniziative non soccorrono con maggior fede e non concedono più diretto interessamento a queste manifestazioni dell'arte musicale, di cui lamentiamo la penuria appunto perchè ci sembra che di esse si senta davvero bisogno? A Milano, per esempio, auspici, appunto private iniziative, diede, poco fa, due saggi, ammiratissimi, il grande pianista Hambourg; ieri sera intanto, nella sala del Conservatorio, si ripresentò il pianista polacco undicenne Hermoldski, suscitando la più grande emozione e meraviglia, e lasciando ad un grande pubblico l'impressione di trovarsi di fronte non solo ad un *enfant prodige*, ma ad un vero prodigio psichico per la maturità completa con la quale egli si affrontava (a leggere le cronache della città) le più elevate e complesse interpretazioni del genere, intorno alle quali si affaticano i più solidi ed i più provetti concertisti..... Perchè, ad esempio, questo giovinetto, che ci è così vicino, e che, dicono, tanto interessa i cultori della musica, nessuno pensa di farlo venire a noi?.....

L'annuncio del concerto Consolo-Polo ci ha fatto divagare a dire anche cose non liete; ma come lieto, noi siamo certi conoscendo la valentia degli esecutori, scriveremo di esso dopochè li avremo uditi.

v. a. c.

Teatro Regio.

Nell'imminenza della prima rappresentazione di Loreley, ci pervengono, rinnovate e più numerose, le proteste, debitamente firmate, di parecchi cittadini, i quali lamentano che d'attorno al Regio sia rinata la mala pianta del bagarinaggio. Questi signori accertano che, dopo esser stati al camerino del teatro per fare acquisti di posti da L. 3, 2, 1, e dopo aver avuta la dichiarazione del *tutto venduto*, furono avvicinati, nei pressi medesimi del teatro, da alcuni giovanotti che offrivano in vendita gli stessi biglietti, irreperibili al camerino, ma al prezzo rispettivo di L. 5, 4, 2! Non abbiamo fatto parola di ciò prima d'ora, perchè ci constava che da parte del Municipio, reso edotto della cosa, e d'accordo coll'Impresa, si erano adottati provvedimenti nell'intento appunto di reprimere tali abusi; tant'è che ci pervennero anche non poche proteste per la notevole limitazione fatta all'Impresa circa il numero massimo di posti numerati da distribuirsi ad ogni singolo richiedente.

Ma poichè abbiamo ragionevole motivo di ritener veri tali fatti, ripetutamente lamentati, e poichè ci si interroga anche se le nostre leggi e regolamenti di pubblica sicurezza non impediscono tale commercio, registrandoli esprimiamo un semplicissimo parere.

A frugare nell'arsenale delle leggi e dei regolamenti, molto probabilmente si perderebbe il tempo e si correrebbe il rischio di non trovare e di non ottenere nulla: si astengano invece ognuno dal comperare biglietti dagli ingordi speculatori: gli potrà capitare di vedere con qualche ora di ritardo lo spettacolo, ma è cosa certa che chi ha accaparrato i biglietti e se li è visti rimanere in saccoccia, non sarà più tentato di ripetere il giuoco una seconda volta.

Freddo esito del "Tramonto" di Simoni a Milano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 24:

Stasera al teatro Olimpia la Compagnia veneta del Benini ha rappresentato la commedia in tre atti: *Tramonto*, novissima, di Renato Simoni. Assisteva un pubblico numerosissimo, assai favorevolmente disposto per il giovane commediografo. Il primo atto ebbe infatti applausi agli attori, che furono chiamati due volte, e all'autore, che venne evocato anche due volte alla ribalta. Il secondo atto mantenne il successo fino ad una buona scena tra il protagonista — cioè un marito che scopre dopo venti anni l'infedeltà di sua moglie — e costei. Ma da questo punto il successo declina rapidamente. Il secondo atto si chiude con due fiacche chiamate agli artisti. Al terzo atto si delineano incertezze fin dalle prime scene. Il lavoro, insopportabilmente prolisso, termina fra le generali disapprovazioni.

La commedia ha uno svolgimento piuttosto psicologico ed analitico, anzichè sintetico e drammatico.

La situazione drammatica si esaurisce presto, cioè alla scena maggiore tra la moglie e il marito al secondo atto; e tutto il resto non è che sforzo di sottigliezze dialettiche, non è che descrizione di stati d'animo, una catena di scene inconcludenti, che gravano sulla compagine scenica ed inesorabilmente l'opprimono.

Gli attori recitarono assai bene, specialmente la Benini-Sambo ed il Benini, che però apparve piuttosto monotono in una parte di per se stessa troppo grigia ed eguale. In conclusione, il lavoro non ha avuto affatto successo.

I FIGLI

dramma in 3 atti di A. De Benedetti

(Teatro Carignano — 9 febbraio 1906).

Chi ha scritto questo dramma non è un siciliano ardente e focoso come quelli che impersona mirabilmente la figura mobilissima dell'attore Giovanni Grasso; ma un settentrionale dall'anima mite e pensosa: il prof. Augusto De Benedetti, che altre volte ha già coltivato il teatro letterario e « per lettura » nella forma di una pregevole raccolta di monologhi e di scenette psicologiche. Tuttavia il dramma che udii ieri sera è violento, infocato, spasmodico, quasi, per la concentrazione degli elementi drammatici. Non gli mancò neppure l'ardore degli applausi: nel primo e nel secondo atto essi si rinnovarono più volte clamorosamente rivolti all'autore, balzato alla ribalta a ricevere il saluto del pubblico dalla veemenza dei gesti di Giovanni Grasso; il calore delle accoglienze parve diminuito alquanto solo alla fine del terzo, senza però togliere al dramma la forma del successo.

Io non intendo ora fare opera di demolizione del dramma, nè gittare un po' d'acqua sul calore dell'esito. Non contesto al pubblico il diritto di godersi questo genere di teatro e di applaudirlo: dacchè nel repertorio che finora ci ha offerto questo bizzarro attore siciliano, il dramma del De Benedetti non è certamente inferiore a molti altri: molti altri invece supera per condotta e per congegno di scena. Ma per me queste sono qualità assai relative. Io non credo che i tre atti di *I figli* possano resistere alla calma di un esame critico: appartengono a quella schiera di drammi popolari che hanno la loro ragione di essere nell'impressione immediata. Il pubblico avrà fatto ieri sera opera di sincerità applaudendoli; io non farei, dal canto mio, opera meno sincera disapprovandoli. E poichè i due punti di partenza dei due giudizi sono troppo inconciliabili, io mi accontento di pensare che il De Benedetti abbia voluto piacere piuttosto al pubblico che a me. E'..... un suo diritto anche questo: e non posso pretendere che sia diversamente. Non ne parliamo più, e veniamo alla materia del dramma.

Materia, come già dissi, violenta. La scena accade in un paese vicino a Catania. Due fratelli, Nanni e Pasquale, diversi per carattere e per sentimento, si odiano. Dopo tre anni di servizio militare, Nanni, che è ardente, focoso, ma buono, ritorna a casa, dove ha lasciato Pasquale con la vecchia madre e una giovane, Mara, che, raccolta bambina, in quella famiglia è cresciuta con Nanni, che ama e dal quale è ricambiata. Pasquale è ammogliato, ma il matrimonio non gli impedisce nell'assenza del fratello di trarre violentemente e segretamente al suo desiderio brutale la povera fanciulla. Cosicchè al suo ritorno inatteso, Nanni trova Mara che alle sue proteste ardenti di amore non mutato oppone un angoscioso rifiuto e sparisce. Nanni non tarda a sospettare il seduttore nel fratello, e, incontratolo, si scaglia contro di lui: le lame dei coltellacci — *Dei ex machina*, protagonisti di tutto questo teatro siciliano — brillano, e solo l'arrivo della madre impedisce ai due furibondi fratelli di scannarsi. Dato questo esordio nel primo atto si capisce che le due altre parti del dramma non siano meno feroci. Nanni è desolato, non vuol più porre il piede in quella casa, vorrebbe sposare ad ogni costo Mara e andarsene via lontano, abbandonando anche con profondo dolore la madre adorata che lo predilige; ma ecco che Mara tenta di uccidersi gettandosi sotto un treno. E' salvata ed è portata in scena svenuta, mentre appare pure sogghignando Pasquale. Nanni, furibondo vorrebbe gettarsi su di lui: ma un'altra volta tra le strida di tutte le comari e i compari della casa è trattenuto. E una terza volta, sorpreso Pasquale che maltratta la madre alla quale ha voluto con frode estorcere la firma per una donazione di beni in suo favore e a danno del fratello, Nanni si gitta su di lui col coltellaccio sguainato: ma il colpo destinato al fratello colpisce invece ed uccide la madre, che si è frapposta disperata per separarli. E ci sono, oltre questi, altri litigi secondari, altre strida, altre scene violente anche tra i personaggi di contorno. Cosicchè, aggiungete ancora la vivace straordinaria irruenza con cui tutta la Compagnia siciliana, e primo in essa il Grasso, rappresenta questi veementi contrasti di passioni, ed avrete un'idea dell'altezza di tono al quale giungono le note di questo dramma.

Opera di autore che mostra di non ignorare le leggi e gli effetti della scena, dramma che talora non manca di qualche scatto sincero di verità; ma melodramma popolare, in fondo.

Giovanni Grasso recitò con quella sua solita strana arte piena di una verità brutale e selvaggia che par quasi diventi una maniera: arte ricca di inflessioni vocali passionate, profonde, di gesti energici, di scatti improvvisi; e con lui Mimì Aguglia, calda e vibrante anima di interprete, e gli altri artisti della Compagnia, per la loro concertata e vivace recitazione, divisero le vive approvazioni del pubblico.

dl.

Una serata di gala a Cagliari

in onore di ufficiali tedeschi.

Ci telegrafano da Cagliari, 9, ore 19,55:

Al teatro Civico, offerta dal Municipio, vi fu una serata di gala degli ufficiali della nave-scuola germanica *Storch*. Il teatro era addobbato da bandiere italo-germaniche. Guardie e pompieri facevano il servizio d'onore. Si eseguirono i *Pescatori di Perle*. Erano presenti moltissimi ufficiali e signore. Alla fine dello spettacolo si suonarono, applauditissimi, l'Inno Germanico e la Marcia Reale.

La scoperta d'un quadro di Gentile da Fabriano

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

Scrivono da Fabriano alla *Tribuna* che il professore Adolfo Venturi ha fondata speranza di rinvenire sotto il restauro di un ignoto pittore del seicento un quadro di Gentile da Fabriano.

Università Popolare.

Questa sera, alle ore 21, il prof. Amedeo Herlitzka terrà una conferenza sul tema: *Lo scopo della vita*.

Un Monte di Pietà svaligiato completamente.

Centomila lire rubate.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 20:

A Sarno, una banda di ladri penetrò di nottetempo nell'Ufficio di conciliazione, praticò una breccia nel muro che separa l'Ufficio dal Monte Pegni, dove erano depositati oggetti d'oro e d'argento per il valore di centomila lire, rubarono tutto, e presero anche 1700 lire, che servivano per i prestiti pel giorno successivo.

L'arresto d'un presunto assassino francese a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 22:

Oggi nell'*Hôtel Royal* fu arrestato il giovane Giuliano Gault, da Digione, entrato giorni addietro in servizio di cameriere. L'arresto fu richiesto dalle Autorità parigine, indicanti il Gault come responsabile in un assassinio a scopo di furto, senz'altra precisazione. Al momento dell'arresto, il Vault pianse. Egli fuggì dalla Francia per via di mare, sbarcando a Genova. Poi venne a Napoli, ove sperava di serbare l'incognito. Si fanno pratiche per l'estradizione.

La neve a Bologna.

Uno sciopero.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 20,15:

Stamane, per solidarietà, scioperarono tutti gli operai della Ditta Benfenati, in numero di circa un centinaio.

— Da stamane nevica abbondantemente. Le tranvie hanno sospeso la circolazione. Si rinnova il boicottaggio per lo sgombro della neve, ma, essendovi un contratto antecedente del Municipio, le Cooperative lentamente lavoreranno.

Una catastrofe in una miniera.

Ci telegrafano da Johannesbourg, 9, ore 20:

Una terribile catastrofe è avvenuta stamane alla *South Rose Deep*. Dalle forti pioggie inondarono bruscamente il pozzo *Budd*, annegando 55 indigeni.

ULTIME NOTIZIE

Ciò che il Sultano approva e ciò che respinge nel regolamento del contrabbando.

Algesiras, 9, ore 20.

I delegati marocchini ricevettero la risposta del Sultano, cui fu comunicato il regolamento circa la repressione del contrabbando delle armi compilato dalla Conferenza. Il Sultano approva il regolamento, eccetto la parte riguardante la distruzione delle armi da guerra confiscate, e domanda alle Potenze che esse siano utilizzate nell'armamento delle truppe, e quelle inutili si rispediscano all'estero, per essere vendute a profitto del tesoro sceriffiano.

I marocchini comunicheranno domani alla seduta della Conferenza, la risposta del Sultano.

La messa in non attività di servizio del comandante Cuignet.

La punizione di due ingegneri navali

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

Su proposta del ministro della guerra, il Presidente della Repubblica nell'odierno Consiglio dei ministri ha firmato la messa in non attività per ritiro di impiego del comandante Cuignet. Questo provvedimento, che è motivato dalla pubblicazione della lettera diretta in data del 1.o febbraio corrente dal Cuignet al guardasigilli, affine di sporgere querela per falso contro il generale André, andrà in vigore quando il comandante Cuignet avrà compiuta la pena disciplinare di 30 giorni di arresti che gli è stata precedentemente inflitta.

La messa in non attività per ritiro di impiego consiste nella privazione di ogni impiego attivo durante una durata che non è limitata, ma che non può prolungarsi oltre i tre anni senza che un Consiglio di inchiesta sia chiamato a dare il suo parere sulla questione di sapere se l'ufficiale deve essere posto in riforma. Lo stipendio di non attività per ritiro di impiego è inferiore di più della metà allo stipendio di attività (per un comandante 122 franchi al mese, invece di 459). E' inoltre vietato all'ufficiale di rivestire l'uniforme fuori delle circostanze nelle quali è costretto a comparire dinanzi all'Autorità militare, ed è obbligato ad una residenza fissa a sua scelta, salvochè a motivo di versione particolare il ministro non voglia cambiarla. Egli poi non può lasciarla senza autorizzazione regolare.

Il comandante Cuignet che, come è noto, ha scoperto il falso Henry nel 1898 mentre apparteneva al gabinetto militare del ministro Cavaignac, è già stato posto in non attività per ritiro di impiego nel 1899, per aver pubblicata una corrispondenza tra Freycinet, ministro della guerra, e Delcassé, a proposito di incidenti della prima inchiesta della Corte di Cassazione sull'affare Dreyfus. Sul punto di terminare i tre anni di tale situazione, egli è stato richiamato in attività di servizio dal generale André, il quale lo ha fatto quindi visitare più volte da medici militari per stabilire il suo stato mentale. Tale incidente era riuscito favorevole, e il comandante Cuignet era rimasto di poi al 108 reggimento di fanteria a Bergerac. Contando i suoi servizi dal 25 luglio 1877, egli raggiungerà l'anno venturo i 30 anni necessari per la giubilazione.

***

Thompson, ministro della marina, ha per parte sua fatto firmare al presidente della Repubblica la messa in non attività per provvedimento disciplinare di Doyère e Aubusson de Cavarlay, ingegneri-capi della marina a Cherbourg, che si erano uniti in uniforme e in ore nelle quali avrebbero dovuto trovarsi al lavoro nell'Arsenale, coi dimostranti che protestavano contro l'inventario della chiesa del Voto a Cherbourg.

Doyère, ingegnere-capo di prima classe, è in età di 47 anni; fu mandato, dopo la guerra cino-giapponese, in missione presso il Governo cinese e fu nominato direttore dell'Arsenale di Fu-ceu, funzione che lasciò nel 1903. Venne promosso ingegnere-capo di prima classe nel 1900, durante la sua missione. Aubusson de Cavarlay, ingegnere-capo di seconda classe, è in età di 46 anni; fu addetto allo Stato Maggiore Generale della marina, e poi fece parte, come ingegnere di squadra dello Stato maggiore dell'ammiraglio comandante in capo della squadra del Nord.

L'accordo commerciale con la Russia discusso alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 21:

Si discute l'accordo commerciale colla Russia. *Jaurès*, relatore, difende la Convenzione, dicendo: « Noi abbiamo ottenuto diverse riduzioni sulle tariffe convenzionali. Queste riduzioni sono insufficienti, ma non potevamo fare di più. » *(Interruzioni)*

L'oratore aggiunge: « Non soltanto noi manteniamo le nostre posizioni minacciate, ma otteniamo nuovi vantaggi. Non si può cambiare da un giorno all'altro l'abitudine dei russi, che consumano soprattutto vini di Crimea. La Convenzione ha trovato in Russia tanta opposizione quanto in Francia. »

Lauraine a sua volta conclude riassumendo i miglioramenti apportati dalla Convenzione, e esprimendo la speranza che si otterrà un miglioramento sul regime delle sete.

Bussy dice: « Bisogna votare la Convenzione, malgrado tutto, perchè, se è respinta, la Russia beneficerà del trattamento della nazione più favorita, mentre che noi avremmo la tariffa minima. »

Lauraine insiste sul pericolo di respingere la Convenzione.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Meslier, socialista, parlando della soluzione rapida apportata dal Tribunale all'affare Rochefoucauld, chiede che questa rapidità sia applicata a tutti, affinchè il popolo abbia fiducia nell'eguaglianza della giustizia. *(Applausi)*

Chaumié si associa alle ultime parole dell'oratore, aggiungendo nondimeno che vi sono affari le cui relazioni sono più o meno lunghe. Il *dossier* dell'affare Rochefoucauld era semplicissimo. La dilazione per andare in appello fu dunque brevissima.

L'incidente è chiuso. La seduta è tolta.

Re Edoardo e Francesco Ferdinando andrebbero in Dalmazia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 24:

Telegrafano da Vienna che la *Narodni List* crede sapere da fonte degna di fede che re Eduardo VII farebbe in primavera un soggiorno prolungato in Dalmazia. Questo medesimo giornale annuncia che l'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie la principessa Hohenberg, intraprenderanno egualmente in primavera un viaggio in Dalmazia.

Gli atti del processo Murri alla Cancelleria della Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Alla Cancelleria della Cassazione gli atti del processo Murri furono oggi messi a disposizione degli avvocati. Non fu fissata ancora la data della discussione del ricorso.

La morte di una delle vittime del tenente Ventura

Ci telegrafano da Pisa, 9, ore 20,15:

Stamane moriva all'Ospedale, Dante Balestri, uno dei feriti dal tenente Ventura. Suo figlio Corado si trova sempre in grave stato. Per quanto l'Autorità ricerchi attivamente il Ventura, finora non fu possibile arrestarlo. Solo sulla via conducente a Collesalvetti fu rinvenuta la sua sciabola.

Morto per una caduta dall'automobile.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 23:

Oggi, moriva a Montecatini, il barone triestino, Alfredo Panfili, che cadendo d'automobile riportava giorni addietro la frattura del cranio.

Una commemorazione della Repubblica Romana a Genova.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 23:

Questa sera al *Ristorante Cairo*, sotto gli auspici dell'Associazione Giuseppe Mazzini, si è commemorato l'anniversario della Repubblica romana del 1849. Numerosi furono gli oratori, fra i quali gli avvocati Meneggia e Palazzi, accennando con vibrate parole all'entrata di Pantano nel Ministero. Fu spedito anche un telegramma all'on. Pantano del seguente tenore: « Nel giorno in cui Mameli telegrafava a Mazzini *Roma repubblica*: venite, brindiamo alla Repubblica. »

La condanna di tre soldati per insubordinazione

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 23,10:

Il Tribunale Militare discusse la causa contro tre soldati, tutti del Distretto di Torino: Michele Tondatura, Giuseppe Bomentino e Giuseppe Subri, appartenenti al 9.o reggimento fanteria. Il fatto avvenne il novembre scorso, a Piombino. Tutti e tre gli imputati sono responsabili di insubordinazione o rifiuto di obbedienza al caporale Pasquini; il Tondatura anche di minacce e vie di fatto.

Il Tribunale condannava il Tondatura a 2 anni e 10 mesi di reclusione militare; il Bomentino ad un anno, e il Subri a 2 mesi della stessa pena.

Come fu osservato l'eclissi lunare.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 24:

L'eclissi totale di luna di stamane, che sarà il solo di quest'anno, è stato osservato in Francia particolarmente dall'Osservatorio di Deauville, presso Granville, in Normandia, posto sulla riva del mare, poichè nel restante della Francia, a motivo dell'ora in cui l'eclissi avveniva, riusciva poco facile osservarlo e tenerne argomento di osservazioni.

Nonostante la forte tempesta che regnava sulla costa, si poterono fare a Deauville alcune buone osservazioni. L'eclissi è riuscito molto bene ed interessante sotto l'aspetto scientifico.

La parte eclissata, visibilissima (il che confermerebbe le ipotesi circa le polveri atmosferiche per le eclissi di luna precedenti), aveva un magnifico color arancione, tanto chiaro che tutti i particolari del disco lunare rimasero visibili sul centro più oscuro dell'ombra, che era di color rosso oscuro. Questa luminosità era tale che la luna, totalmente eclissata, rimaneva ancora visibile. E' da notarsi come alcuni astronomi abbiano disapprovato la spiegazione secondo cui simili eclissi sarebbero riusciti poco visibili a motivo delle polveri atmosferiche; dicono che la poca visibilità della luna era scrupolosamente da attribuirsi alle condizioni atmosferiche.

Borsa di Torino.

9 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 27 1/2.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 22 1/2.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 5): prezzi nominali 105 22 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

Az. Soc. Garage Carr. Autom. Alessio — Contr. del matt. in L. 88 75, 89, 89, 91 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5 denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 5	» 99 72 1/2	—	»	99 82 1/2
Londra 4	» 25 10	—	»	25 18
Germania 5	» 122 60	—	»	122 70

Rendita 5 0/0 p. c. 105 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 65.

Prezzi dei valori per due correnti

Azioni					
B. d'Italia	1343 50	1343 —	Garage Ales.	89 50	89 —
	1341 —	— —		90 —	89 —
				89 50	— —
B. Comm.	983 —	981 50	Rochet	24 —	— —
Cred. Ital.	605 —	nom.	Züst	198 —	209 —
Fiat	1040 —	— —		206 —	216 —
Rapid	219 50	220 —		212 —	— —
	221 —	221 —	Savoia Palm.	82 50	82 —
	216 —	— —		83 50	83 50
Garage Alb.	78 —	77 —		84 —	— —
	79 —	80 —			

CRONACA DELLA BORSA — 9 febbraio.

Il Ministero nuovo pare bene accetto: qui dopo il rapido cammino fatto i prezzi dei Bancari tendono a consolidarsi: la Rendita era domandata a 105 40 con scarsi venditori. Sempre movimentati gli Automobili, su cui ora specialmente si riversano le trattazioni: Fiat sul 1040 con affari ristrettissimi; in novello progresso la Züst, aperta a 198 sali a 212; Rapid oscillante da 219 a 222 per chiudere a 217; Garage Alessio sull'89; l'Alberti sul 79. La Savoia-Palmer meglio apprezzata da 82 a 84: altri Industriali intrattati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
9 febbraio — Ore 15,30.

I Bancari oggi erano leggermente più deboli di stamane, in ispecie la Banca d'Italia, che sfiorato lo 1342 chiuse offerta a 1340; Rendita intrattata; Meridionali domandate a 745. Tra gli Automobili, sempre attiva la Züst, aperta a 218 scese per forza di realizzi a 212, e dopo le ore 15,30 fu anche ceduta a 208, per chiudere sullo 211; la Fiat era incerta sul 1025 con transazioni molto limitate; Itala 352; Rapid, aperta a 216, cedeva a 212 per rilevarsi a 215; Florentia rinata e trattata da 88 a 87, come pure la Rochet-Schneider facilmente ascendente a 24 50. Tra gli Industriali, domandata l'Ansaldi da 733 a 736; Savoia-Palmer, aperta a 83, chiuse a 82; gli altri intrattati.

Azioni Banca d'Italia 1342, 1340.
» Banca Commerciale 984.
» Meridionali 748.
» Züst 218, 212, 209, 208, 216.
» Ansaldi 733, 736.
» Fiat 1025.
» Rapid 210, 212, 214.
» Garage Alberti 76.
» Rochet-Schneider 24 1/2.
» Savoia-Palmer 83.
» Florentia 88, 87.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 35. Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 47 1/2. Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 80. Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 90. Banca d'Italia 1343 — Istituto Italiano 574 — Banca Commerciale 983 — Credito Italiano 606 — Banco Roma 125 — Bancaria Italiana 380 — Banco gestioni 108 — Meridionali 745 — Navigazione Italiana 503 — Tramways Omnibus 398 — Acqua Marcia 1633 — Gas 1467 — Condotte d'acqua 458 — Acciaieria Terni 2835 — Elba 518 — Ansaldo 520 — Ferriere 310 — Metallurgica 175 — Piombino 309 — Antimonio 372 — Meccaniche 163 — Nord Carrara 288 — Montecatini 122 — Albani 150 — Alluminio 1900 — Miniere Lagnitifere 92 — Turrinelli 40 — Italiana Forni 90 — Eritrea 19 — Florentia 83 — Immobiliari 329 — Beni Stabili 178 — Imprese fondiarie 170 — Carburo 1430 — Carburo piemontese 200 — Valnerina 242 — Azoto 545 — Elettrochimica 233 — Concimi 128 — Forni elettrici 118 — Solfati 50 — Vinalera 88 — Zuccheri romani 103 — Zuccheri Valsacco 122 — Molini Pantanella 92.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 8:

Borsino del mattino. — Ore 12.

Affari limitati con tendenza meno ferma per i valori. Solo la Rendita troviamo all'ultimo momento progredita a 105 25 per contanti e 105 45 per fine mese.

Nei valori sono domandate solo le Ferriere da 312 a 315 e le Italo-Americane a 528 e 527.

Perfettamente immutati i cambi.

Borsa ufficiale. — Ore 16.

La nostra Rendita è stata quotata nell'odierna apertura di Parigi 105 20; da noi, leggermente progredita, fece 105 45 e 105 42 per fine mese.

Valori poco trattati, ma ancora stazionari. Sole le Terni da 2837 declinarono a 2830; le Edison 963, 960, 961; Distillerie Italiane 219 50, 217. Ottime sempre le Italo-Americane a 528, 526, 527; le Ferriere italiane 313 50, 315 50, 314 50.

Invariato il cambio a 100 05. Migliore il 3 1/2 a 103 75.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Rendita 105 40 — Banca 1340 — Comit 983, 984 — Credito 606 — Meridionali 744 — Mittel 449 — Rubattino 504, 503 — Raffinerie 411 — Industrie 355 — Eridania 1470 — Marsini 314 — Terni 2823 — Armstrong 520 — Elba 516 — Savona 503 — Molini 355 — Semoleria 492 — Carburo 1426 — Kerka 529 — Imprese 175 — Itala 353 — Rapid 217 — Officine 531 — Voltri 410.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 9 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 [illegible]	105 [illegible]	— —
» » f. m.	105 41	105 37 1/2	105 [illegible]	105 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 70	103 [illegible]	103 60	103 70
» 3 0/0	— —	73 —	— —	— —
Banca d'Italia	1343 —	1345 —	1344 —	— —
Meridionali	744 50	744 —	744 —	745 —
Mediterranee	449 50	449 —	449 —	449 50
Banca Generale	— —	30 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1622 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	578 —	— —
Nav. Gen. Italiana	503 —	504 —	504 —	— —
Raffin. Zuccheri	412 —	— —	410 —	— —
Casse Sovvenzioni	— —	— —	78 —	— —
Società Veneta	— —	— —	117 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	349 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	351 25	— —
Cr. Fond. B. It. 4 1/2	— —	— —	501 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	510 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	518 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 —	— —
Acqua Marcia	— —	1630 —	— —	— —
Immobiliare	— —	318 —	— —	— —
Società Tranvie	— —	400 —	— —	— —
» Gas	— —	1457 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	458 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 50	— —	— —
Credito Italiano	605 —	605 50	605 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1430 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	394 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	518 —	— —	— —
Banca Commerc.	983 50	983 50	983 —	— —
Azioni Terni	2830 —	— —	2827 —	— —
» Edison	— —	— —	960 —	— —
Eridania V. Zucch.	1477 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	520 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	100 05	100 05	100 15
Londra	25 16	25 17	25 17	25 17
Germania	123 72 1/2	123 70	123 70	123 70

Tendenza pesante.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 9 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 87
» » 3 1/2 0/0	
Rendita italiana 5 0/0	105 25
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	90 3/16
Obbligazioni Lombarde	388 50
Cambio sull'Italia	perdita 1/16
TurcaNuove unificate	93 87
Banca di Parigi	1395 —
Tunisine	489 —
Egiziane 4 0/0 unif.	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 17
Banca Ottomana	626 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	713 —
Suez	4312 —
Lotti Turchi	144 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	88 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 70
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	21 65
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 77

Tendenza sostenuta.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

Dopo aver considerato durante gli ultimi giorni la situazione con fiducia, la Borsa non trova più nei telegrammi da Algesiras se non motivo di riserva. Non si mostra influenzata oltre misura da queste notizie, poichè i corsi sono fermamente tenuti; ma gli affari sono completamente sospesi. La Rendita francese ha però cessato il suo movimento di rinculo, ma non si fanno quasi più transazioni sopra di essa.

Quella italiana, che aveva negli scorsi giorni seguito in maniera proporzionale il movimento ribassista, è oggi in rialzo di 10 centesimi.

Il gruppo dei valori spagnuoli e quelli degli Istituti di credito continuano ad essere attivissimi.

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	671 25	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	157 50	Rend. Austr. large	100 —
B. Anglo-Austriaca	303 25	Id. in carta	100 15
Austriache	667 —	Union Bank	560 —
B. Austro-Ungarica	1831 —	Rend. Austr. in	119 35
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0 oro	92 90
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	86 75
Cambio su Parigi	95 30	B. Paesi Bassi	440 50
Cambio su Londra	240 40		

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 50	Ferr. Meridionali	149 60
Rendita Italiana	106 70	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	41 31	Russo (contanti)	214 10
Rend. Turca 1 0/0	47 40		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	90 3/4	Russo	80 —
Rendita Italiana	104 1/2	Uruguay	76 1/2
Argento fino	30 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	3.000
Spagnuolo	92 3/8		
Turco Unif.	93 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	19.000
Egiziano 4 0/0	104 1/4		
Giapponese	90 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,03** (giornaliero).

Roma, 5-10 febbraio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca **L. 100,10** (settimanale).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 723,6; ore 15: 721,5; ore 21: 727,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: nuvolo-sereno; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:
Massima + 6,2 Minima — 0,2

(Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 9 + 7,0
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 — 1,4

11 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 26; tramonta alle ore 17, minuti 45.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 6,7
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 — 1,3

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pozzoli e Chiarella), ore 20,30 precise: 25ª rappresentaz. d'abbonamento, serata pari: *La Dannazione di Faust* (Leggenda drammatica in quattro parti di Ettore Berlioz) — Ingresso L. 5 (prezzi normali).

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Soarez), ore 20,45: *Robinson Crusoè*, grandiosa féerie in un prologo e tre atti, musica del maestro Dall'Argine (quinta rappresentazione) — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 20,45: *Juan José*, dramma in quattro atti — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Fra due guanciali*, commedia in tre atti di A. Testoni; *La medicina d'una ragazza ammalata*, commedia in un atto di Paolo Ferrari — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale romena Sidoli), ore 20,45: Grande rappresentazione — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *La causa a l'eredità*, commedia in tre atti di Vittorio Bersezio — L. 0 80.

TEATRO TORINESE (Tilly Bébé, domatrice): dalle ore 14 alle 17 esposizione e rappresentazione dei dieci leoni — Ore 20 30: Rappresentazione e pasto alle belve — L. 0 30.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Vimpresario; I pompieri* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toriesi), ore 20,45: *Carlin e paul pà; Gin-Gin Camarin* — L. 0 40.

Ieri sera alle 22,30 cessava di vivere, dopo lunga e penosa malattia, il signor

Massonat Comm. Claudio

Colonnello in ritiro

d'anni 73.

I parenti ed amici ne annunziano la dolorosa perdita. I funerali avranno luogo il 10 corrente alle ore 10. 3025

Non si mandano speciali partecipazioni.

Luserna S. Giovanni, 9 Febbraio 1906.

I figli e nipoti della compianta

Irene Bertolotti vedova Porro

ringraziano quanti vollero partecipare del loro dolore. 3035

Castello d'Annone, 9 febbraio 1906.

Torino 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Scadenze del 15 febbraio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 febbraio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa e *Donna*	L. 23 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 32 —

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 9 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 april 1885, n. 3048, serie 3ª 357 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . . 300 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 512 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 767 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo 314 50
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . . 330 —
450 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . . . 403 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 ojo 324 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) . . . . — —
480 Id. 3 ojo (Em. 1864) — —
470 Id. ojo (Em. 1880) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 308 —
500 Str. ferr. Livor. A 304 75
500 » » » B 301 60
500 » » » C 301 65
500 » » » D 300 15
500 » » » D 303 75
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 370 50
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 500 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 508 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 508 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 232 50
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara. . . 148 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto agosto 1879) 3 ojo . . . 370 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 374 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887) 370 —

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 ojo 108 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 489 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . . . 517 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo. 509 —
500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4 . . . . . 503 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . . . . 510 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 523 50
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (600) B. d'Italia 1340 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 907 5
500 Credito Italiano 605 —
250 Società Bancaria Italiana . . . . 305 —
100 Banco di Roma 175 50
— Banca di Torino (stampigliate) . . 75 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 156 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali. . . . 713 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna. . . . 305 —
150 Id. id. Sicule . 644 —
450 Id. id. Mantova-Modena . . . . 600 —
450 Id. id. Biella. . . 370 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 430 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 503 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 180 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 401 —
500 Id. ferr. Vomero 53 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . 395 —
100 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

250 Società Ital. Gas 292
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 220 —
100 Id. Off. Savigliano 150 —
100 Id. Elettric. Alta Italia . . . . . 195 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . . 1408 —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 325 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto. . . . 80 —
150 Id. id. di applic. elettriche. . . . 120 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 110 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . . 775 —
250 Id. Anon. Officine già Piatto . . . 655 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . . . 75 —
400 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 337 —
100 Id. Fonderia di Marsati (Nebiolo e C.) 300 —
100 Id. An. Termoelec. già Tarizzo e C. . — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . 500 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 60 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica . . 1 2 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1025 —
500 Id. Acciai. Terni 1530 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 605 —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (n.) 305 —
25 Id. Autom. Rapid 130 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 30 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . . 134 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova). . . 50 —
250 Id. Cantiere Navale di Muggiano 450 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 40 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 45 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 325 —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 150 —
500 Id. Acciaierie Gregor. 510 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . 675 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 225 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 30 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 94 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 60 —
150 Id. « Eridania » di Genova . . . . 1477 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 380 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . . 2 —
250 Id. Ligur. Ferraresi 273 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . . 108 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana . . . . . 1087 —
250 Id. Cartiera Merid. 750 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 465 —
100 Id. Calci Casale 255 —
10 Id. Lavori Pubblici 1 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 100 —
25 Id. Isolato di San Teodoro . . . 60 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 230 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 177 —
250 Id. id. Tess. stampati (Milano) . . 305 —
250 Id. Istituto Romano di beni stab. 436 —
100 Id. Miniera [illegible] Trezzo Albani (Bologna) . . . . . 132 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 303 —
250 Id. di Montepoui 470 —

Obbligazioni.

500 Consorzii d'irrig. Agro Veronese . 484 —
500 Ferr. Meridionali 361
500 Id. Sic. Sardegna 358 75
500 Id. Sarde, serie A 361 50
500 Id. id. id. B 360 —
500 Strade ferr. della Sicilia 5 ojo oro . 505 —
500 Soc. ital. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 512 —
500 Offic. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 508 —
500 Id. Min. di Montepromisa . . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. e Elba » (Genova) . . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 503 —
500 Id. Città Torino 3 ojo 511 —
500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 9 febbraio 1906.

Organzini	. . .	C.	7	Kg.	408,71
Trame	. . .	»	1	»	46,64
Greggie	. . .	»	11	»	951,45
Articoli diversi	. . .	»	»	»	—
Totale		C.	19	Kg.	1406,80
Colli entrati nel mese a tutt'oggi		N.	18	Kg.	1573,36

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 7. — Prezzo dell'oro Lat. 77 9 1/4 (1836 67).
Buenos Ayres, 7 (sera). — Pezzi carta 227 2 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 5. — Aggio dell'oro 5 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 7. — Argento pesce 30 7/16 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 7. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 1[illegible].
Nuova York, 7. — L'argento si quota a centesimi di dollari 65 5/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATI

Bestiame.

CHIERI, 6 febbraio 1906.

Buoi e manzi da macello al kg. da L. 7 50 a 8 40 — Id. da lavoro da 0 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 50 a 9 40 — Fassoni castrati id. da 8 00 a 8 50 — Fassoni e moutoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli al chilo da 1 00 a 1 10.

FOSSANO, 7 febbraio 1906.

Vitelli al miriagramma L. 0 87.
Carne di vitello al chilo L. 1 40; di bue 1 40.

Cereali.

FOSSANO, 7 febbraio 1906.

Frumento all'ettolitro L. 18 85 — Segala 13 37 — Meliga 11 71 — Miglio 14 50 — Formentone 16 84.

Farina, pane, paste e riso.

FOSSANO, 7 febbraio 1906.

Riso all'ettolitro L. 28 60.
Pane: grissino al chilo cent. 41; bianco 36; comune 35; bruno 32.
Paste di Genova al chilo cent. 64; di semola 50; di mezza semola 45; ordinaria 38.

Foraggio.

FOSSANO, 7 febbraio 1906.

Avena all'ettolitro L. 8 54 — Fieno al miriagramma 0 85 — Paglia 0 55.

Frutta e verdura.

FOSSANO, 7 febbraio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 21 05 — Fave 14 74 — Patate al miria 1 10 — Castagne fresche 1 40 — Castagne secche, 3 40.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 6 febbraio 1906.

Polli alla coppia da L. 3 50 a 3 90 — Capponi id. da 5 50 a 7 50 — Galline id. da 3 10 a 3 50 — Galline faraone id. da 3 10 a 4 50 — Piccioni id. da 1 10 a 1 40 — Tacchini id. da 10 50 a 13 00 — Anitre id. da 0 00 a 0 00 — Oche id. da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 90 a 1 00.

FOSSANO, 7 febbraio 1906.

Burro al chilogramma L. 2 15 — Uova alla dozz. 0 85.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	4 87 65
» Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 80
» » a Filadelfia	»	7 75
Cotone Middling	»	11 65
» » a New Orleans	»	10 11/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel Continente	»	10,000
Frumento rosso	D.	82 1/4
Granoturco	»	48 —
Farine extra	»	3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	4 70
» — » good pel corrente	C.	6 80
Zuccaro Muscabado N. 12	C.	3 7/16

SOCIETÀ

Torino. — Venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Pagani Giuseppe e Zanetto Riccardo, sotto la ragione sociale « Smaltography C.o Ltd. », avente sede in Torino e per scopo l'industria e la manifattura di placche, lettere ed iscrizioni smaltate. Il capitale è fissato in lire 4000, e la firma ed amministrazione dell'azienda spettano esclusivamente al socio Zanotto. Durata della Società è d'anni nove, computandi dal 1.o dicembre 1905.

— Venne risolta la Società in nome collettivo, corrente in Torino, sotto la ragione sociale « Mesturino e Queglia », avente per oggetto il commercio e fabbrica d'articoli di meccanica. Fu nominato liquidatore, con tutti i poteri che di legge, il signor Mesturino Giuseppe Camillo.

— Venne risolta la Società in nome collettivo, corrente in Torino, sotto la Ditta « Bondon e Bisone », avente per oggetto la rappresentanza e deposito di pelli greggie e conciate, calzature e generi per calzoleria. Fu nominato liquidatore della stessa il signor Giovanni Bondon, con tutte le facoltà di legge.

— Si è costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Ditta Lecchio e Cavallo », avente sede in Torino e la durata di anni cinque a partire dal 1.o gennaio 1906, per la fabbricazione e vendita di pianoforti d'ogni genere e qualità. Il capitale sociale è di L. 6000 e la firma spetta ai due soci Lecchio Carlo e Cavallo Lorenzo, unici comproprietari.

— Nel contratto di matrimonio stipulatosi il 4 gennaio 1906 fra il signor Canonico Valentino, albergatore in Torino, e la signora Ginella Angela Irma, detta Cesarina, la sposa si costituì in dote L. 6000. Non venne pattuita comunione di beni.

— Con atto pubblico 2 febbraio 1906, rogito Arenati, il signor Luigi Boima-Riva diede e concesse nel più ampio modo alla propria moglie Margherita Baglione, che accettò, il consenso e l'autorizzazione per esercitare il commercio.

***

Milano. — La Società in accomandita semplice Felice Bisleri e compagni, che fu costituita il 31 marzo 1894 con il capitale di lire 340,000, in carature di 20,000 lire, è stata prorogata al 31 dicembre 1909. Le carature sono ora così ripartite: Felice Bisleri, socio gerente: 5; accomandanti: cav. Francesco Bordoni e cav. Vittorio Balzaretti: 3 carature; avvocato Bortolo Federici: 1; Angelo Bodecchini: 2; Perego ragioniere Roberto: 2; Giuseppina Bisleri: 1; Vetreria milanese: 2.

Con rogito Guasti si è costituita con sede a Milano la Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche, anonima con capitale di L. 300 mila aumentabile per semplice deliberazione del Consiglio. La Società si propone di compilare, eseguire, acquistare, vendere studi e progetti relativi alla utilizzazione delle forze idrauliche. Il Consiglio è composto dei signori cav. Menozzi Luigi, ing. G. B. Branco, Lovatelli Carlo, ing. Menotti-Barbieri, ing. Edoardo Bronziol.

***

Voghera. — Costituivasi in Lirio (Pavia) Società anonima cooperativa, sotto il titolo: « Unione Cooperativa di Consumo ».

Scopo della Società è l'acquisto all'ingrosso e la vendita al minuto di generi alimentari, e occorrenti all'industria agricola. Il capitale è illimitato, e ciascuna azione è del valore di lire 10. La durata sarà di anni 60, prorogabile.

Presidente: Stoppini Placido di Carlo.

Consiglieri: Cristina Giuseppe fu Angelo — Dapiaggi Angelo di Angelo Maria — Torti Ernesto fu Francesco — Rossi Angelo di Antonio — Riccardi Luigi fu Santo — Pini Angelo di Mauro — Lodi Carlo fu Luigi — Fraschini Carlo di Antonio — Cesarini Paolo fu Pietro.

Sindaci effettivi: Caynoni Carlo fu Francesco — Torti Luigi di Angelo — Dellabianca Enrico fu Gerolamo.

Sindaci supplenti: Bernini Luigi fu Francesco — Crubellat Ernesto fu Giuseppe.

Probiviri: Rebasti Mauro fu Francesco — Torti Giuseppe fu Giovanni — Giorgi Celeste fu Domenico.

Cassiere: Rossi Andrea fu Francesco.

FALLIMENTI

Torino. — Venne revocato il fallimento di Molinar Luigi, negoziante in animali da cortile in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne revocato il fallimento della Ditta Coniugi Nosenzo e componenti Nosenzo Battista e Olivero Clotilde, esercenti trattoria in Torino, via San Secondo, N. 3, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne revocato il fallimento di Ferri Evasio, negoziante in telerie e filati, in Torino, via Milano, N. 1, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne chiuso il fallimento di Masus Pietro, negoziante in calzature, in Torino, via Gioberti, N. 52, per mancanza d'attivo.

— Nel fallimento di Dassetto Giovanni, già esercente fornace in Gassino, venne concesso al fallito il termine di giorni dieci, a partire dal 9 febbraio, per raccogliere maggiori adesioni al proposto concordato al 30 0/0.

— Nel fallimento della Ditta A. Crosa e C.o, Succ., in persona del liquidatore Eugenio Bergami, fabbricanti mobili, in via Moncalvo, N. 15, venne fissato il giorno 24 febbraio 1906, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 0/0.

L'Italia e il Canadà.

Abbiamo da Roma, 8:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura* pubblica un rapporto del marchese Marco Lazaba Doria, delegato commerciale onorario presso il R. Consolato generale a Montréal, circa il commercio dei guanti nel Canadà e la parte che vi potrebbe prendere l'Italia.

Secondo il rapporto, l'industria italiana del guanto potrebbe avere nel Canadà un importantissimo sbocco.

Il Canadà importò nel 1904 per 943,006 dollari di guanti, importazione certamente ragguardevole se si pensa che la sua popolazione è solamente di 5,500,000 abitanti. In pari tempo esso importò, per alimentare le fabbriche indigene di guanti, per dollari 251,625 di pelli da guanti.

Nell'importazione dei guanti al Canadà, l'Inghilterra entra per un totale di dollari 331,548; la Francia per dollari 290,930; l'Italia per dollari 17,200.

Il rapporto dice che l'Italia, che ha visto scemare le sue esportazioni, specialmente sui mercati tedesco e svizzero, potrebbe rifarsi in gran parte delle perdite subite se riuscisse ad esportarne in gran quantità nel Canadà. In questo paese si richiedono specialmente articoli fini e di lavoro accurato, che vengono bene pagati; per il guanto da società per uomo una qualità anche secondaria potrà trovare facilmente esito.

I colori più ricercati per uomo sono specialmente i gialletti ed i *tannés*, tutti ad un bottone, meno quelli per inverno, che spesso hanno un elastico. Per i guanti da signora vi è una grande ricerca di guanti lunghi, tanto bianchi che neri. Quanto ai colori, si può tenersi a quanto fu detto per quelli degli uomini. Le gradazioni di colore scuro sono meno ricercate. Il rapporto termina ricordando agli esportatori che è necessario che i guanti vengano imballati secondo il sistema prevalente in Inghilterra, cioè in casse da sei dozzine di ciascun federato di tela cerata.

I deputati militari nella Camera inglese.

Abbiamo da Londra:

Da accurate indagini fatte dalla stampa militare risulta che fra i 670 membri eletti al nuovo Parlamento, non meno di 98 appartengono od hanno appartenuto come ufficiali di vario grado all'esercito inglese. E' la prima volta che alla Camera dei comuni l'elemento militare è così fortemente rappresentato. Cinquantasette dei nuovi eletti di tale categoria appartengono al partito unionista e quarantuno al partito liberale.

Come gradi i nuovi membri si dividono in 8 colonnelli, 18 maggiori e 32 capitani, ed i rimanenti di varii gradi subalterni.

Le gazzette militari, rilevando questo fatto, dicono di sperare che le prossime discussioni militari, le quali occuperanno molte sedute del venturo marzo, non saranno condotte davanti a seggi vuoti, come di solito avviene, e che i ministri troveranno d'ora in poi ascoltatori attenti e competenti.

Per una scuola di glittica.

Ci scrivono da Roma, 8:

La delegazione, presieduta dal senatore Monteverde, della Commissione tecnico-artistica monetaria che ebbe incarico di studiare l'istituzione di una scuola di medaglistica, ha elaborato uno schema di regolamento proponendo che la scuola sia addetta alla Zecca nazionale e sotto il patrocinio dell'Accademia di San Luca. Essa dovrebbe aver per oggetto lo studio monetario e bassorilievo, la composizione di monete, medaglie, ecc., e l'addestramento alla incisione in acciaio. Vi sarebbero ammessi i giovani che, seguito con buon esito un corso di plastica nelle scuole d'arte, superassero l'esame di ammissione. Si propone altresì il conferimento di due borse di studio e di un pensionato.

La carrozza di Napoleone all'Esposizione di Milano.

Ci scrivono da Alessandria, 8:

Alla prossima Esposizione di Milano figurerà una vera rarità storica: la carrozza di Napoleone I, che ora trovasi nel Castello di Marengo, oggetto d'ammirazione di tutti i visitatori. Questa concessione è stata fatta, dopo vive preghiere, dal proprietario del Castello di Marengo, barone Cataldi.

Per le reti tranviarie in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Savigliano, 8:

Come già vi informai a suo tempo, questa città, e per essa il Consiglio comunale, deliberò, in sua ultima seduta, un sussidio di lire dodicimila annue, e per settant'anni, a favore della progettata linea tranviaria Saluzzo-Scarnafigi-Monasterolo-Savigliano-Marene-Bra.

Consta che il Consiglio comunale di Monasterolo, in sua seduta tenuta testé, deliberava pure il sussidio chiestogli di lire seicento annue, e per settant'anni.

Come è una rete tranviaria della massima importanza sotto tutti i rapporti, così le popolazioni dei Comuni interessati si augurano le sollecite approvazione dei sussidi del Governo, Consiglio provinciale e dei Comuni sulla linea.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società M. S. di Previdenza ed Istruzione « Cristoforo Colombo », via Nizza, 76. — Stasera, 10 corr., nei locali sociali veglia della Società (detta dei giulalù).

Lega Navale Italiana, Sezione di Torino — Domani, 11 corrente, alle ore 15, nella grande sala della Borsa (via Ospedale, 28, p. 1º) annuale assemblea generale, nella quale si tratteranno argomenti della massima importanza.

Società di mutuo soccorso fra carrozzai, sellai, fabbricanti e provveditori articoli relativi (via San Massimo, N. 36). — Adunanza generale domani, 11 corrente, ore 14,30, nel locale sociale per importante ordine del giorno.

Unione Meccanico Operaia di mutuo soccorso, via Botero, 8. — Seduta ordinaria stasera, 10, ore 20, alla sede sociale.

« Boston-Club ». — Prima grande veglia annuale stasera, 10, nei suoi nuovi ed eleganti locali (via Corte d'Appello, 7, p. 1º).

Nuova Associazione Generale di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi di Torino. — Stasera, 10, nella sede sociale, grande veglia dei soci, socie e loro famiglie.

Federazione insegnanti scuole medie. — La Sezione torinese Federazione insegnanti medii è convocata in assemblea per stasera, 10, ore 20,30 (via Bogino, 18), per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del C. F. e della Presidenza; 2. Discussione del nuovo progetto di legge sugli esami; 3. Rendiconto finanziario.

Società lavoranti orefici — Domani, 11, alle ore 10,30, nei locali sociali, via San Massimo, 4, l'avvocato Chiorando Baldioli terrà una conferenza sul tema: « Il gran maestro orafo di Firenze ».

Federazione fra i veterani delle guerre 1848-1870 — Si rammenta a tutti i soci che domani, 11, ore 15, si terrà adunanza speciale, per la presentazione della nuova Direzione.

Società fra proprietari, negozianti e industriali delle borgate Monte Bianco e Monte Rosa — La nuova Amministrazione della Società è riuscita composta come segue:

Presidente: Grassi Luigi; consiglieri: Acquati Francesco, Giraud Andrea, Vay Luigi, Vergnano Giuseppe, Sashenso Gabriele, Castelli Venceslao, Tabacchi Paolo, Cadario Giovanni, Ottino Bartolomeo; revisori: Arduino Edoardo e cav. Ruffinella.

Circolo Filatelico di Torino — Domani, 11, alle ore 15, Luigi Ambrosini terrà una conferenza sul tema: « La poesia della strada ».

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (272)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— E poi.... che complicazioni!..... Intentare quel processo..... E se il testamento che ha reso il duca credo fosse giudicato migliore di questo?

Giovanni discese ancora nel negozio, ove Le Boutu, molto affaccendato, potè appena stringergli la mano; la clientela affluiva, e la signora Le Boutu non finiva mai di ricevere e di rendere denaro.

— Vi auguro di essere tanto calmi dinanzi a un così bel sogno! — le disse Giovanni.

— Eh, — rispose lei contando i soldi — perchè mai esaltarsi la fantasia se non si deve realizzare? Se n'è già realizzato uno tanto bello, quello della pace fra noi tutti!

***

« La pace fra noi tutti! »

Giovanni si allontanò, colpito da quella bella formula datagli da quella modesta donna, e che traduceva sempre più il suo desiderio.

Ah! se non vi fossero state fra di loro che le questioni di denaro!

Ma come poteva sperare di giungere, per la felicità dei due piccoli innamorati, a questo risultato inaudito di rendere amici due uomini la cui esistenza non era stata che un odio reciproco!

— Io stesso..... riuscirei a dimenticare?

Voleva persuadersene, ma fu scosso da un brivido appena la sua carrozza penetrò in via della Chaise. Ricordò, di botto, quella notte in cui, in mezzo al viavai degli equipaggi e dei servi, era riuscito a penetrare, travestito, come un malfattore, nel palazzo per rapire il piccolo Giacomo, giusta rivincita del delitto commesso dal duca contro di lui..... E che orribile scena, quando aveva osato presentarsi dinanzi alla madre esasperata, la quale, vedendo il suo sguardo di trionfo, aveva indovinato: Sei tu..... sei tu che hai fatto ciò!

Ricordava che il duca aveva alzato contro di lui le due mani, come artigli....., e poi il loro strano e angoscioso viaggio..... la proposta di pace fatta allora dal duca e sdegnosamente respinta da lui..... Ed era lui che oggi osava presentarsi come amico in quella casa!

Quando ne ebbe varcata la soglia, sentì subito l'inutilità del suo sforzo, la follia della sua speranza; sentì pure che, se non riusciva, si sarebbe di nuovo impegnata fra di loro una lotta spaventevole. Ma aveva detto a Giacomo: « Spera! » E non acconsentiva a disperare se non dopo quel tentativo.

***

Il duca era appunto di un umore terribile. Aveva finito di far colazione, insieme al figlio, che durante tutto il pasto non aveva pronunziato una sola parola, e che, subito dopo, era salito in camera sua.

Il duca non poteva dunque far ricadere sul figlio il suo malumore per l'improvvisa e inesplicabile partenza dello zio Tiburzio per Cristiania e del signor Lebucbois per Cannes.

Non li amava, certo, nè l'uno nè l'altro; ma Tiburzio lo divertiva e rappresentava una delle rare cose commendevoli da lui fatte durante la sua vita; avrebbe avuto bisogno di averlo vicino in quel momento, in cui sentiva, nonostante il silenzio di Giacomo, che l'abisso che lo separava dal figlio diventava sempre più profondo.

Aveva almeno la soddisfazione di dirsi che la presenza di Giovanni di Vitray a Parigi non vi tratteneva quello zio che entrambi avevano circondato di cure durante tutta la vita: la menoma preoccupazione scientifica lo rapiva tanto all'uno quanto all'altro.

Gli pareva, d'altra parte, che Lebucbois gli appartenesse come una specie di grande intendente, di esecutore delle sue volontà. Ed ecco che non solo quell'animale partiva per Cannes, senz'altra ragione che il desiderio di passare qualche giorno colla moglie; ma aveva soffocato, col pretesto che si trattava di cose di nessun conto, quella piccola avventura di cui il duca contava di divertirsi tanto a spese di Giovanni di Vitray.

Lebucbois gli aveva anzi detto, con tono strano:

— Credete, mio caro; lasciate in pace tutta quella gente; lo scandalo, se ce ne fosse, ridonderebbe specialmente su di voi, che godevate i favori di quella signorina!

— Pagandole, cappieri, come si paga un bel cavallo! E non è in casa mia ch'e'n è venuta a rubare..... non son io che il ridicolo può macchiare! E poi, io..... un'amante di più o di meno!

Ma che magnifica cosa sarebbe stata, al momento del ritorno di Giovanni di Vitray a Parigi come un piccolo trionfatore, immischiarlo in una di quelle faccende, ove, per quanto si sia gentiluomini, ci si sporca sempre un poco!

Ed era in questo preciso tono che si metteva il suo dispetto, quando gli vennero a portare il biglietto di Giovanni di Vitray.

— Eh!.... — fece egli, sussultando. — Egli... Il signor Giovanni di Vitray è qui?

— Sì, signor duca.

— E non è di mio figlio..... o di mio zio che egli chiede?

— No, è proprio il signor duca che il signor Giovanni di Vitray desidera di vedere — rispose correttamente il domestico, quantunque una strana luce passasse pure pei suoi occhi.

I domestici delle grandi famiglie non sono essi, forse, al corrente di tutto?

Il duca, del resto, non nascose che egli esitava, e per qualche minuto percorse a passi febbrili il proprio gabinetto.

Poi, con un gesto brusco, quasi un gesto di sfida, ordinò:

— Fatelo entrare!

Ma egli aveva ripresa la sua calma di diplomatico, la sua altitudine impassibile, il suo sguardo glaciale quando Giovanni fu introdotto nel gabinetto.

Dapprincipio, di quei due avversari, sembrava che fosse il visitatore che si sentisse penetrato dei propri torti.

— Perdonatemi, Clarenzo, la subitaneità e quasi la correttezza del mio passo..... Dopo tutto ciò che è avvenuto fra di noi e nello stato di ostilità in cui viviamo da vent'anni a questa parte, la semplice correttezza mondana mi avrebbe forse imposto di scrivervi, di chiedervi se vi conveniva di ricevermi..... ed ora..... Ho pensato, invece, che tutto ciò sarebbe stato un perder tempo inutilmente..... Le lettere sono poi, tante volte, delle cose mai destre..... al contrario si possono sbrigare utilmente tanti affari in poche parole!

Garbatamente, il duca gli accennò una seggiola, ed aggiunse con una punta appena d'ironia:

— Io ben non vi comprendo, mio caro Giovanni..... Da quando due cognati avrebbero bisogno di scriversi quando desiderano parlarsi? Certamente, voi non ci avete molto abituati alle vostre visite, ma non siete sempre stato il benvenuto in casa nostra?..... Tutto ciò risale, infatti, a più di vent'anni fa..... E si sono viste tradizioni riannodarsi anche dopo interruzioni più lunghe!

Giovanni lo squadrò alcuni secondi con uno sguardo un po' acuto. Ma se egli si fosse messo già a rispondere all'ironia con altra ironia, quanto tempo avrebbe potuto proseguire il colloquio? Egli non considerò, adunque, che il senso apparente delle parole di Clarenzo, e rispose:

(Continua).